SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 71 - Num. 33 – Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

Lunedì-Martedì 8-9 Febbraio 1937 – Anno XV – Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero [illegible] 20

INSERZIONI · Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 · Finanziari, L. 7 · Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6 · Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica · Fiori d'arancio · Seguendo la cronaca · Divertimenti · Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato · Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 · [illegible] · ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 · Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA · VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sandro Sandri telegrafa:

"Sono a Malaga,,

Le truppe accolte con deliranti dimostrazioni dal popolo liberato

Il Console italiano portato in trionfo dalla folla

MALAGA, mezzogiorno di lunedì, 8 febbraio.

Sono a Malaga occupata alle ore dieci dalla colonna nazionale motorizzata.

Comunisti ed anarchici sono fuggiti, lasciando la città in uno stato desolante.

La popolazione ha accolto le truppe liberatrici con manifestazioni di entusiasmo delirante.

Mentre telegrafo dai locali della Italcable, rimasti miracolosamente intatti, si svolgono scene commoventi.

Il popolo di Malaga sembra impazzito dalla gioia e corre incontro alle truppe piangendo ed abbracciando i soldati.

La città è seriamente danneggiata: un centinaio di edifici sono stati incendiati dagli anarchici. Il console italiano Bianchi, entrato fra i primi con le truppe è portato in trionfo dalla folla. Ritelegraferò stasera.

Sandro Sandri

Sandro Sandri, il nostro inviato, che è entrato stamane in Malaga con la prime avanguardia nazionale, fotografato al fronte spagnolo, mentre accovacciato a terra, nella prossimità delle trincee, scrive uno dei suoi brillanti resoconti

L'avanzata

Gibilterra, lunedì sera.

(U. P.). *Anche da Siviglia viene confermato che le truppe nazionali hanno raggiunto Malaga, compiendo un'azione combinata con tre colonne che, al tramonto di ieri, avevano già [illegible] segnato per il definitivo attacco alla città.*

Una delle colonne ha avanzato lungo la costa dopo aver occupato Fuengirola e Torremolinos; una seconda colonna ha seguito la rotabile Siviglia-Malaga partendo dalle pendici di Almogia e oltrepassando il colle della Regina, posizione strategica importante per il saldo possesso di Malaga; la terza colonna è partita da Velez Malaga.

Tutte e tre le colonne hanno effettuato una manovra rapidissima che ha sorpreso i rossi e li ha indotti ad abbandonare ogni progetto di ulteriori tentativi di difesa.

I comunisti di Malaga, quando hanno perduto ogni speranza di poter resistere all'attacco dei nazionali, hanno concentrato tutti i loro armati sulla costa, allo scopo di impedire che la popolazione si allontanasse con delle barche per raggiungere le navi nazionali o la costa a sud-ovest della città dove già si trovavano i soldati di Franco.

I comunisti hanno invece avviato la popolazione civile verso oriente, sulla strada di Almeria e di Cartagena, che non erano ancora sotto il tiro dei nazionali. Si ritiene che per questa via — l'unica che ieri sera era ancora aperta per i rossi — gli ultimi difensori di Malaga si siano ritirati.

Si ritiene che i nazionali, entrando a Malaga, abbiano trovato la città semidistrutta e disabitata.

Intanto molti profughi affluiscono verso la città abbandonata dai rossi con la speranza di ritrovare vivi parenti e amici che non avevano potuto o voluto allontanarsi in tempo, speranza che purtroppo resterà delusa se, come tutto lascia supporre, gli ultimi abitanti sono stati trucidati o trascinati altrove.

La rapidità e l'estensione della manovra dei nazionali hanno reso difficili le comunicazioni con la zona delle operazioni.

Per tutta la giornata di ieri il traffico è stato intensissimo su tutte le strade tanto da provocare frequenti ingorghi. Anche le linee telegrafiche e telefoniche risultano occupatissime per i collegamenti fra le varie unità operanti sul fronte di Malaga.

Nulla ancora si sa della sorte toccata alle centinaia di ostaggi che si trovavano a bordo della nave-prigione che i marxisti tenevano ancorata nel porto di Malaga.

Come è stato già riferito, i rossi minacciavano di giustiziare tutti nel caso che fossero stati costretti ad abbandonare la città.

Sul fronte di Madrid

I rossi rifiutano di combattere

Avila, lunedì sera.

Continua l'avanzata nel triangolo formato dalla strada di Toledo-Madrid e dalla strada di Valenza; le colonne nazionali hanno avanzato ieri raggiungendo lo Jarama, la cui riva destra è completamente occupata dai nazionali.

I rossi hanno fatto saltare il ponte «di Arganda» alla congiunzione del Manzanares col Jarama. Questa posizione è in ogni modo sotto il fuoco dei cannoni nazionali.

Tutto il territorio compreso tra la strada di Toledo lungo il corso inferiore del Manzanares e la riva destra del Jarama tra Aranjuez e la strada di Valencia è controllata dall'esercito del generale Mola.

La pioggia che è caduta durante tutta la giornata ha molto disturbato le operazioni nella regione di Madrid.

I rossi, che avant'ieri si erano rifiutati di combattere, anche ieri hanno opposto una viva riluttanza prima di iniziare il combattimento.

Disastro ferroviario sulla Barcellona-Valenza

Tre morti e sedici feriti

Parigi, lunedì sera.

Mandano da Barcellona che la locomotiva dell'espresso «Sivigliano» è esplosa, ieri, sulla linea Barcellona-Valenza. Il meccanico, il fuochista ed un impiegato sono rimasti uccisi; sedici viaggiatori sono rimasti feriti.

L'incidente si sarebbe prodotto ad oltre mille metri dalla stazione di Tortosa.

Le armi rubate alla Scuola di Saumur servirebbero ad armare i rivoltosi francesi

La propaganda nell'Esercito denunciata dall'«Echo de Paris»

Parigi, lunedì sera.

Le indagini delle autorità per scoprire l'autore del furto delle armi, commesso nella scuola di cavalleria di Saumur, non hanno dato finora alcun risultato.

Il furto è stato preparato da lunga mano. Le circostanze in cui esso è stato perpetrato farebbero apparire delle responsabilità a carico degli elementi comunisti locali.

Mentre si suppone generalmente che le armi rubate abbiano a servire ad armare un gruppo di volontari per la Spagna — gruppo organizzato dai comunisti pochi giorni prima che il furto fosse scoperto — l'*Echo de Paris* ritiene che le armi sottratte — tredici mitragliatrici, tredici moschetti ed otto rivoltelle — siano andate ad aumentare uno dei tanti depositi clandestini di armi che i bolscevichi in Francia hanno costituito in vista di un movimento insurrezionale.

L'*Echo de Paris* constata che mai come ora la propaganda comunista è stata attiva nel regime. I comunisti fanno di preferenza la loro propaganda presso i sottufficiali.

L'on. Daladier vorrebbe prendere delle misure severe, ma egli esita perchè il Presidente del Consiglio si rifiuterebbe di applicarle. Secondo l'*Echo de Paris* non vi sarebbe che un rimedio efficace contro il dilagare della infezione bolscevica, la fucilazione del Cachin, del Marty, del Thorez, del Vaillant Couturier. Stamani la polizia ha proceduto all'interrogatorio di varie persone appartenenti ai partiti estremi, ma per ora tutte le ricerche sono state infruttuose.

Messi del Komintern arrestati in Estonia

Riga, lunedì sera.

Telefonano da Tallinn che la polizia estone ha arrestato in località [illegible] tre sconosciuti che si apprestavano a varcare la frontiera estone-sovietica muniti di passaporto falso. Dalle perquisizioni operate nei loro bagagli è risultato trattarsi di certi [illegible] Buling, Jakov Komin e Jegor Masansieff, emissari del Komintern.

GIORNO PER GIORNO

Malaga

Risveglio d'attività nell'azione militare in Ispagna. Malaga è caduta o sta per cadere. L'azione è stata condotta dai battaglioni stranieri, dai marocchini e dai nazionali spagnoli.

Una carta indica che cosa significhi Malaga nelle mani delle forze nazionaliste: infine il governo di Burgos possiede un grande e solido porto sulle sponde mediterranee della Spagna. Saranno anche più facili i rapporti e gli scambi con l'Italia.

Notizie non ancora controllate accennano ad una ripresa dell'azione militare su Madrid. Diminuiti i rigori dell'inverno, si prepara l'azione militare generale che dovrebbe concludersi nel corso della primavera.

Tre giornali

Sunday Pictorial, Sunday Chronicle, Sunday Express annunciano la scomparsa di Vorosciloff e la rivolta imminente della flotta del Baltico. Le notizie di questi tre giornali sono quasi sempre false.

Più probabili ci sembrano le informazioni da Berlino: la G.P.U. e Stalin preparano la liquidazione di Litvinoff e degli alti funzionari del Commissariato agli Esteri.

Stalin, che rammarica di non avere avuto nel 1927-28 il coraggio di far uccidere Trotsky, continua la grande e generale liquidazione. Tutti gli uomini noti all'estero e popolari nell'U.R.S.S. sono destinati in una forma o nell'altra, a scomparire. Stalin vuol rimanere solo.

Il lettore

Il Governo Blum pensa alle elezioni per eliminare l'opposizione radicale

Parigi, lunedì sera.

Il signor Paolo Faure, segretario generale del Partito socialista e Ministro di Stato, ha pronunciato ieri a Saint-Etienne un discorso, il quale merita una particolare attenzione, in quanto esso potrebbe essere l'annuncio di una fase completamente nuova della politica interna della Francia.

L'on. Faure, pure esaltando Blum nella sua opera, ha riconosciuto che nella situazione francese vi sono due punti neri: l'ascesa vertiginosa dei prezzi e la precarietà della situazione finanziaria.

Nuovo orizzonte

Sul suddetto discorso il *Populaire* fa delle osservazioni di cui non è possibile trascurare il significato.

«Il Governo — esso scrive — è obbligato a sormontare gli ostacoli nel quadro del regime capitalista, la qual cosa costituisce una delle più grandi difficoltà sulle quali Leone Blum e Paolo Faure hanno attirato l'attenzione dei lavoratori». Pertanto prosegue il *Populaire*: «Non potendo il Governo toccare le basi ed i principi della società attuale, ciascuno dovrebbe mettersi bene in testa l'idea che Faure ha tenuto ad affermare con molta forza, e, cioè, che i rimedi preconizzati dal raggruppamento popolare rimangono incompleti; ragione per cui, pur applicando i rimedi stessi, i socialisti non rinunciano alla loro particolare concezione».

Il problema è abbastanza nettamente posto: per superare la situazione occorre uscire dal quadro della società attuale, per entrare nel quadro di una società nuova, informata a concetti socialisti.

Mentre l'on. Faure accennava alla necessità della riforma del regime francese, si faceva circolare a Parigi la voce che sia intenzione del Governo di provocare in tempo più o meno lontano delle nuove elezioni. La politica finanziaria del governo trova una forte opposizione al Senato. Per eliminare tale opposizione si offrono al Governo due vie: la soppressione dell'alta Assemblea, oppure un sistema per la elezione di essa che permetta di conferirle una fisionomia politica perfettamente corrispondente a quella della Camera.

Ancora verso sinistra

Su entrambe le vie si schiera il partito radicale il quale — come è visibile a tutti — fa un doppio gioco sia nei confronti della Camera come nei confronti del Senato. Le nuove elezioni dovrebbero rinforzare, per rispondere agli scopi del signor Blum, talmente, i gruppi parlamentari socialisti e comunisti da poter fare a meno della nuova fase politica, dell'appoggio del partito radicale, o, per lo meno, della parte più restia a seguire, nell'azione riformatrice, del regime, i socialisti ed i comunisti.

Ripetiamo però che l'idea delle nuove elezioni è, per ora, appena sussurrata, ma il discorso di Faure dà all'idea stessa una consistenza da non trascurare.

Lindbergh partito da Roma

Roma, lunedì sera.

Approfittando delle migliorate condizioni atmosferiche, stamane i coniugi Lindbergh hanno lasciato Roma per continuare il loro volo. Il glorioso transvolatore è giunto all'aeroporto del Littorio in compagnia della sua signora poco prima delle ore 10. L'apparecchio era già pronto per spiccare il volo.

Il colonnello Lindbergh si è congedato assai cordialmente dal direttore dell'aeroporto, che ha offerto alla signora un magnifico mazzo di fiori. La partenza è avvenuta alle 10,18. A quanto si apprende il colonnello Lindbergh intenderebbe fare tappa a Palermo.

L'Australia, le materie prime e le necessità del Reich

Sidney, lunedì matt.

Il Ministro dell'Educazione della Nuova Galles del Sud, Drummond, ha dichiarato, in una riunione, che a suo parere è venuto il momento di tener conto delle rivendicazioni della Germania relative alle materie prime. «L'Australia, coi suoi vasti territori, — egli ha detto — dovrebbe prendere a questo riguardo la sua parte di responsabilità ed esaminare questo grave problema».

Aviolinea britannica fra Londra e l'India

LO SCALO A ROMA

Londra, lunedì sera.

L'idroplano *Castor* è partito stamane alle ore 7,15 da Southampton per inaugurare il servizio aereo tra l'Inghilterra e tutti gli Stati dell'Impero britannico.

Il primo scalo dell'apparecchio sarà Roma.

In seguito l'idroplano, per via Brindisi-Alessandria, si dirigerà verso il Sud-Africa, le India e l'Australia.

Ufficiale inglese ucciso in India dai ribelli

Calcutta, lunedì matt.

Giunge notizia da Peshawar che il capitano Jandola Keogh degli esploratori sud-waziristani sarebbe rimasto vittima di un'imboscata tesagli sulla strada di Lada mentre egli era di ritorno da Jandila.

Guardia di sicari attorno a Stalin malato

Arresti in massa operati dalla G.P.U.

Fermento di ribellione nell'Ukraina

Reggimenti cosacchi rifiutano di partire per i luoghi della rivolta

Anche Sapov, segretario del partito nell'Ukraina, passato alle carceri?

LONDRA, lun. sera.

Oltre 2000 tra uomini e donne sarebbero stati arrestati durante l'ultima settimana dagli agenti della G.P.U., secondo quanto afferma il «Daily Express».

Lo stesso giornale comunica che Stalin è deciso a combattere ogni opposizione sino a quando sarà in vita ed al potere.

Il giornale afferma, in seguito ad informazione da fonte autorevole proveniente da Varsavia, che la salute di Stalin è precaria e desta serie preoccupazioni. In seguito a ciò avrebbe convocati tutti i [illegible] dell'Unione Sovietica per la scelta di un suo eventuale successore.

Secondo il «Daily Mirror» altri 300 comunisti sarebbero stati arrestati ieri a Kiev, capitale dell'Ucraina. Tali comunisti sarebbero stati scoperti mentre congiuravano per un complotto per l'assassinio dello stretto collaboratore e dell'eventuale successore di Stalin.

Sarebbe pure stato arrestato il Commissario del popolo segretario del Partito Sapov.

I disordini continuano in Ucraina e secondo i giornali, ieri, durante degli scontri, una ventina di persone sarebbero rimaste uccise.

Due reggimenti di cosacchi che avevano ricevuto l'ordine di partire per il sud dell'Ucraina si sarebbero ribellati.

I delitti per ragioni politiche si verificano intanto con sempre maggiore frequenza. Un dispaccio da Leningrado informa che certi Scepacev e Gurianov, operai del consorzio di legname «Lenobles», hanno crivellato di pugnalate il direttore del consorzio, Parfenov, e il vice-direttore Kimenuk. Gli assassini, processati per direttissima, sono stati fucilati stamane all'alba.

Vorosciloff

Una recente istantanea del maresciallo Vorosciloff, capo dell'armata rossa, contro cui si scatena la lotta di Stalin.

Riunioni clandestine di antistalinisti

Conflitti con la polizia

Varsavia, lunedì sera.

Si ha dalla Russia che adunanze clandestine a carattere anticomunista e antistalinista sono state tenute, nel corso delle ultime quarantotto ore, in molte città della Russia europea e delle Repubbliche caucasiche. A tali riunioni hanno partecipato, — come risulta dalle informazioni giunte da Riga, — anche dirigenti del partito comunista passati all'opposizione e funzionari governativi. In Ucraina alle riunioni hanno preso parte anche ufficiali e soldati dell'Esercito rosso.

Gli intervenuti a tali sedute si sono violentemente scagliati contro la condotta del Cremlino.

La *Ghepeù* e il *Seksot*, naturalmente, non sono rimasti inattivi e, messi sull'avviso dai loro confidenti, sono riusciti a sorprendere parecchie di tali riunioni clandestine procedendo a numerosissimi arresti. In taluni casi, però, si sono avute zuffe violente e sanguinose con morti e feriti, come è avvenuto a Gorodesk.

Altre notizie, anche da fonte ufficiale, riconoscono la gravità di questo contemporaneo [illegible] di riunioni clandestine. A Dnjepopetrovsk si è tenuta un'affollatissima adunata di studenti comunisti, i quali hanno attaccato i sistemi governativi; la *Ghepeù* ha proceduto all'arresto dei più scalmanati.

TROVATE SOVIETICHE

I marmi della cattedrale per i corridoi della "Metro,,

Riga, lunedì sera.

Si ha da Mosca che le autorità sovietiche hanno disposto la demolizione della famosa cattedrale «Miuskaja» di Mosca. I marmi della cattedrale serviranno per ornare le pareti della seconda linea della Metropolitana di Mosca.

Quando le statue imbrogliano

La statua della Regina Vittoria fino a ieri troneggiante in Blackfriars Bridge ha dovuto essere rimossa perchè ostacolava il regolare svolgimento del traffico

I RAPIMENTI DI BIMBI

Indignazione in America per il nuovo delitto

La polizia sulle traccie degli uccisori del cinquenne Roger Loomis

New York, lunedì matt.

Un'ondata di indignazione ha sollevato la notizia della nuova scoperta, avvenuta qualche giorno or sono, del cadaverino del cinquenne Roger Loomis di Chicago.

I «G'men» hanno intensificato le loro ricerche a Lombard nell'Illinois, dove appunto è stato scoperto il corpo della piccola vittima del banditismo americano.

Come si ricorderà il cadaverino venne scoperto su di una strada di campagna deserta con avvolta intorno al collo una sciarpa di lana da uomo. La polizia ha oggi rinvenuto nelle vicinanze dove venne fatta la macabra scoperta una bottiglia con tracce di sangue. I «G'men», con l'aiuto degli esperti del laboratorio criminologico dell'Università del Nord-Est, cercano di rilevare le impronte digitali dalla bottiglia.

Pastorale anticomunista del Primate d'Irlanda

Dublino, lunedì sera.

Il Cardinale Mac Rory, Arcivescovo di Armagh e Primate di Irlanda, ha rivolto ai fedeli una lettera pastorale contro il comunismo.

«Il comunismo — egli dice fra l'altro — significa la negazione di Dio e della vita futura. Esso proclama il paradiso sulla terra, ma ciò non significa altro che il rovesciamento dell'ordine stabilito con tutti i mezzi e con l'impiego della violenza, della rivoluzione e dell'assassinio». La pastorale rileva poi che la grande massa del popolo russo vive in uno stato molto prossimo alla schiavitù e che il suo livello di vita è eccessivamente basso.

L'Inghilterra comprerà aeroplani in America

Londra, lunedì sera.

Il collaboratore per le questioni aeronautiche del «Sunday Chronicle» scrive che il Governo britannico darà importanti ordinazioni di aeroplani negli Stati Uniti dato che altrimenti il piano di riarmo aereo non potrebbe realizzarsi secondo il ritmo previsto.

STRAGE DI OPERE D'ARTE NELLA SPAGNA ROSSA

Capolavori di Velasquez in pericolo

Ritratto di Filippo IV

Genova, lunedì sera.

Il profugo che dal Tucuman era stato sbarcato a Marsiglia e di qui aveva poi continuato il viaggio per l'Italia soffermandosi in diverse città, Don Pedro Zuloaga, [illegible] e particolarmente studioso di arte, dietro insistenti richieste ha comunicato più particolari notizie sulle dolorose sorti toccate ai numerosi tesori artistici che si conservavano all'Escuriale ed a Madrid, e, nella capitale, in special modo nella celebre galleria del Prado ed in quella del Duca d'Alba.

Lo Zuloaga che per parecchi mesi potè restare sconosciuto, col nome di un operaio morto, in Madrid, e che se ne allontanò poche settimane or sono quando i comunisti imposero l'evacuazione del quartiere popolare dove abitava, [illegible] seguito, per quanto gli era stato possibile, le vicende e le sorti del patrimonio artistico della capitale. Forse gli importava meno della sua vita che di quella dei preziosi capolavori ch'erano continuamente in pericolo da due parti: dagli attacchi aerei dei nazionali alle bombe dei quali non si può sempre far raggiungere soltanto gli obbiettivi prefissati; e dalla ignorante brutalità o dal bisogno di far denaro dei comunisti e bolscevichi padroni di Madrid.

I preziosi quadri del Palazzo Reale, e in parte quelli dell'Escuriale, già da tempo erano stati imballati, pronti per essere portati lontano al segno del pericolo immediato che Madrid dovesse venire occupata dai nazionali di Franco: quelli di parecchi palazzi e gallerie private, come quelli di alcune chiese e del palazzo del Duca d'Alba, erano già stati passati in possesso del governo socialcomunista ed avevano preso la via della Catalogna o dell'estero.

Invece ha certamente preso la via dell'estero il celebre quadro tizianesco Venere e Adone che è uno dei più celebrati capolavori del pittore italiano, provenendo per esso qualche centinaia di migliaia di pesetas.

La complicità del Governo

Con questi hanno preso il volo alcuni lavori dello spagnuolo Giovanni Fernandez Navarret che fu discepolo di Tiziano ed i cui lavori [illegible] in Spagna valutati assai anche in dipendenza della scuola italiana che rappresentavano.

Tra i lavori che sono stati portati all'estero per essere venduti ve ne sono parecchi del Tiziano; parecchi sono di Giuseppe Ribera che a noi italiani può interessare moltissimo poichè il Ribera, spagnuolo, è morto a Napoli ed è stato maestro di Luca Giordano e di Salvator Rosa, artisti acquisiti alla storia.

Ma per ricavare dalle vendite dei capolavori artistici somme molto forti — tutte destinate però in compensazioni per l'acquisto di viveri e di armi destinati alla capitale — bisognava aggiungere anche dei grossi... calibri. E per questo fu necessario ricorrere ad uno dei massimi artisti spagnoli, al Velasquez.

Di questo supremo artista sono sicuramente scomparsi (con tutta probabilità sono andati rapidamente all'estero) alcuni fra i più celebri capolavori come la Resa di Breda, il Filippo IV, l'Infante Carlo Baldassarre, il mirabile ritratto del Duca d'Olivares e il caratteristico quadro i Bevitori, con alcuni altri dei quali non si è potuto conoscere il soggetto od il titolo. Lavori tutti venduti per somme fortissime, però molto al di sotto di quello che si sarebbe potuto realizzare in tempi normali e senza l'imperativo del dover far fronte a subiti impegni ed alla necessità di approvvigionamenti strangolatori.

Questo che ci diceva lo Zuloaga non è che un ristretto saggio della strage compiuta dai comunisti, complice ed autore anche il governo, nel campo dell'arte.

Oltre ai danni enormi arrecati dalle distruzioni di quadri, statue, affreschi nelle chiese, lo spopolamento dei Musei e delle Gallerie compie l'opera contro la quale si eleva il grido di tutto il mondo civile.

« La resa di Breda » al Museo del Prado a Madrid

Incendi e devastazioni

Quando il palazzo del Duca d'Alba fu incendiato e devastato, i tesori artistici non vi erano più, salvo pochissimi dei minori.

Nel Museo del Prado v'erano anche dei quadri di Gian Battista Tiepolo, il nostro grande pittore veneziano che era andato a morire a Madrid nel 1770 e vi aveva lasciati alcuni preziosi lavori: questi sono scomparsi e pare più sicuramente che siano stati venduti all'estero già parecchi mesi or sono.

Si afferma invece che è stato distrutto o devastato per odio contro... ogni ricordo di Re, il ritratto di Carlo V del nostro grande Tiziano che era al Prado: ed in-

Tradizioni e usanze carnevalesche italiane

Dal regno di Bertoldo V alla vallata della cuccagna

I carri di San Giovanni in Persiceto — Costumanza che ha 315 anni — Le mangiate dei coniugi Scrucchi

Bologna, lunedì sera.

Il Carnevale, se a Bologna non trionfa più con le sue scapigliate baldorie studentesche e con gli spettacolari corsi di un tempo al seguito del sapientissimo Balanzone, in provincia non muore; anzi, in questi ultimi anni, per iniziativa del Dopolavoro, si è ravvivato, come un fuoco che si attizzi. Ne vengono fuori rosse fiammate di allegria.

A Crevalcore, il tipico Tarnein, una specie di Tonin Bonagrazia [illegible] di queste campagne, [illegible] fra parate di carri, [illegible] sempre uno degli spettacoli più colorati.

A San Giovanni in Persiceto, [illegible] la capitale della giocondità petroniana. [illegible] il comando di Re Bertoldo, quinto monarca di una vecchia dinastia, che rinnovò i suoi poteri carnevaleschi di anno in anno dal 1872.

Il rubicondo Vignoli

Il grosso e rubicondo Vignoli, saldo vangatore di terreni e gagliardo [illegible] di bottiglie, ha, per volontà di popolo, ripreso lo scettro e la corona. In una splendente manifestazione di giubilo è stato accompagnato, al suono delle musiche più svariate e col lancio dei doni più inverosimili, all'investitura solenne nel Teatro Comunale, dove ha pronunziato un discorso che farà epoca, perchè con esso si è scatenata fino alla mezzanotte del 9 febbraio la più gioconda baldoria, che mente umana possa immaginare. Nulla è proibito di ciò che rallegra. Tutto è sospinto sulla via della spensieratezza.

Ed ecco che, secondo gli ordini precisi di Bertoldo V, le sezioni dopolavoristiche, gli enti, gli artigiani e le famiglie principali di San Giovanni in Persiceto hanno iniziato una gara a chi decora carri carnevaleschi imponenti, a chi crea originali trovate, a chi porta insomma il più largo contributo alla baldoria ed al riso.

Sicchè nelle ultime giornate del Carnevale e specie in quelle del giovedì grasso, della domenica e del martedì si assiste, al seguito del giocondo monarca, ad una sfilata senza termine di carri ingegnosi e monumentali. Per una settimana le belle e larghe vie del paese si trasformano in una sarabanda, dove una moltitudine senza numero, accorsa da ogni parte del bolognese e del ferrarese, si accalca in maniera incredibile, fra allegrie di maschere, lancio di coriandoli e di stelle filanti, suoni, canti, balli e tutto quello che [illegible] fra una clamorosa allegria.

Ma dove il Carnevale bolognese ha un segno, un'impronta tutta speciale è nella vallata del Santerno che l'ultimo giorno di Carnevale si trasforma in una vera e propria vallata della cuccagna [illegible].

Appena sopra Imola un sei chilometri, [illegible] alla frazione di Ponticelli, un agglomeramento denso di folla ti ferma davanti ad uno sventolare di stendardi e ad un fumare di pentole. Uomini nei più stravaganti costumi ti recano un gran piatto di maccheroni al ragù, che tu devi mangiare per forza, se vuoi passare. Questo è, direi così, il segnale d'allarme, che ti prepara alle emozioni della vallata.

Tu sali adesso per altri 9 chilometri lungo il Santerno ed incontri davanti ad un'altra folla straripante dalle vie e dalle piazze di Borgo di Tossignano. Nella piazza maggiore, fra pittoreschi scenari ispirati a S. M. il Carnevale, fra luminarie multicolori, alberi della cuccagna, pentolacce, cortei di maschere e sventolio di bandiere in letizia, si cuociono in vasti paioli di rame quantità immense di cannelloni, che all'aperto vengono scolati, conditi al ragù ed al formaggio e poi distribuiti a tutti fra una clamorosa allegria.

Ma non è finito. Il più bello ti aspetta più in su: cioè a Tossignano, fiero castello, già famoso nell'antichità per il suo spirito guerresco e per aver dato alla Chiesa un Papa battagliero, Giovanni X.

Nell'armoniosa e caratteristica piazza, uomini in camiciotti e berrettoni di seta gialla, al comando dell'infaticabile Zotti, re della festa, cuociono, rimestano, rovesciano ed affettano enormi polente, che vengono condite con saporita salsiccia; e poi distribuite senza avarizia a tutto il popolo presente. La distribuzione del giallo alimento si svolge tra il fracasso di bande e lo schioccheggiare dei Canterini Romagnoli, mentre da tutte le case e da tutte le osterie castellani e paesani si [illegible] a portare in giro boccali e bottiglie di quel vino generosissimo che matura su quei colli di sasso.

Un curioso documento

La festa della polenta a Tossignano ebbe la sua origine nel 1622. Mi son fatto un dovere di trascrivere dall'archivio comunale il curioso atto che la istituì, per volontà di un tal Messer Leonardo Sincia da Sermoneta « de l'una et l'altra lege doctore », nonchè governatore di Tossignano e Fontanelice. Il documento dice:

« Avendo odito messere ma-str'Antonio de Farotto postulante in nomine de la populatione del loco et considerato como per li mali de la contrada — quali carestie de grano che mena a degiuni continovi — atque per li malani de li Stati maggiori, funestati da guerre et pistolentie terribile — licito sia per uno die desiderare solatio de balo de sono de canto, [illegible] sublevare il spirito publico altramenti mallinconioso, acepta dicta petitione et ordina et commanda che lo giorno ultimo de carnovale se faza et se destribovisca pe la publica piaza polenta et vino in abundantia et che le populo balli sonì et canti, ma cum [illegible] moderatione [illegible] a lo momento de intrare in la Quaresima. Per lo qual tempo se exortirà tuti de fare penitentia et degiuno ad reparatione de li pecati comessi. - Die 1 februarji 1622 ».

Sono adunque 315 anni che il popolo di Tossignano, obbediente a Messer Lodovico Sincia da Sermoneta, ogni anno per l'ultimo giorno di Carnevale mangia in abbondanza la pubblica polenta e beve il vino e balla e suona e canta. Non sembra però che sia del pari obbediente ai consigli di « moderatione », perchè al ritorno la vallata della cuccagna è tutta piena di gente sparpagliata e pencolante, che riempie la notte delle più sbrigliate canzoni.

Ogni anno un manifesto, con un invito in poesia, [illegible] i muri del Bolognese e della Romagna. Luigi Orsini, il gentile poeta nostro ne sa qualche cosa, perchè ne ha scritto dei bellissimi. Il manifesto di quest'anno canta:

O piccolo [illegible] [illegible]
[illegible] al sole [illegible] l'erion collel
La tua fama sorpassa il mondo a volo
e a te, in letizia, vengono le folle.
Non le adduce una corsa di cavalli,
motore o calciatore non le tenta,
passano i monti e valican le valli
per venir a mangiar la tua Polenta.
Polenta antica e storica e gloriosa,
ch'ogni anno a Carneval gala ti
[illegible]
di giallo peplo, come ardente sposa,
lieta di darti... a tutti quanti.

All'invito irresistibile, ecco ogni anno la folla degli avventori affezionati (e son tanti!) sale la vallata della cuccagna.

Ci sono certi tipi curiosi che non mancano mai. Da dieci anni, per esempio, salgono la vallata due coniugi a braccetto. Non si sa donde vengano. Non si sa come si chiamino. Sono irreprensibili nei loro abiti. Non parlano [illegible] con nessuno. Ridono pochissimo. Li hanno battezzati i coniugi Scrucchi. Fanno la loro prima fermata a Ponticelli, mangiando un paio di tazzoni di maccheroni. Salgono a Borgo. Nella piazza si deliziano di un'altra abbondante mangiata di cannelloni al ragù, senza fiatare mai.

Percorrono a piedi, pian piano, e sempre a braccetto, i due chilometri di salita per il castello di Tossignano. Vi arrivano proprio quando si distribuisce la prima polenta profumata al primo ragù. Ne fanno un assaggio discreto. Poichè è sempre ottima, se riprendono un'altra porzione più abbondante. Nè si contentano ancora. Vanno in giro a vedere lo spettacoloso panorama e poi ritornano in piazza e per far sempre più onore a messer Leonardo Sincia, aspettano l'ultima polenta e ne mangiano un terzo tazzone per uno e questa volta con maggiore appetito, perchè l'hanno trovata di loro soddisfazione.

Si racconta che una volta soltanto in dieci anni il signor Scrucchi abbia aperto bocca per parlare, manifestando un rammarico:

— Peccato! — disse — che un così buon mangiare si offra una volta sola all'anno!

Quanti sono gli Scrucchi che salgono la vallata della cuccagna? Si vedono a questa festa macchiette da sbellicarsi. Ed aumentano la giocondità della caratteristica manifestazione e rappresentano i segni di un popolo generoso, che sa mantenere con tanto impegno le sue secolari tradizioni.

Michele Campana.

(Disegni di Serafino Campi).

La polenta di Tossignano

I coniugi Scrucchi a Borgo Tossignano

Sul quadrante

I due Imperi

Ieri gli italiani che hanno udito alla radio il discorso che il Pontefice rivolgeva ai congressisti di Manilia devono aver provato l'emozione che è data da quel legittimo orgoglio di cui parlava giorni sono il « Popolo d'Italia », l'orgoglio cioè che è in particolar modo legittimo per gli italiani del tempo fascista ai quali è stato concesso di vedere Roma sede di due Imperi: fatto unico nella storia del mondo. Mai una manifestazione religiosa della grandiosità di quella che ha radunato intorno al Segno più sublime del Cristianesimo circa [illegible] milione di persone è stata compiuta e vista dai popoli d'Oriente: e su di essa dominava ammonitrice, rasserenatrice e benedicente la parola venuta da Roma. La processione, che ha concluso le giornate eucaristiche, si è svolta con una imponenza impressionante. Sulla folla incolonnata verso la spianata della Luneta, sventolavano centinaia di stendardi e bandiere tra cui spiccava il gruppo dei vessilli delle 34 nazioni rappresentate al congresso. Le manifestazioni hanno culminato al momento in cui la radio ha trasmesso il messaggio del Pontefice. Per la circostanza, numerosi altoparlanti erano stati collocati sulle piazze, nelle vie, nei locali pubblici ed all'aperto ad ascoltare la parola di Pio XI. Quando la voce dell'annunziatore della radio vaticana ha avvertito in lingua spagnola che il Pontefice era al microfono, un alto grido di « Viva il Papa » si è levato dalla moltitudine. Il messaggio è stato ascoltato con commossa reverenza e quando Pio XI ha pronunciato la formula della benedizione, tutti si sono inginocchiati. Le ultime parole del vecchio Pontefice, rotte da una emozione in cui vibrava tutta umana vicina alla santità suprema, hanno sollevato un entusiasmo indicibile. E questo entusiasmo si è ripercosso in questa nostra Italia illuminata dai due soli irradiati dal più grande poeta dell'umanità.

Eden in vacanza

Eden è arrivato a Montecarlo dove passerà un paio di settimane di vacanza. S'era detto che il ministro britannico si sarebbe fermato a Parigi per avere un colloquio con Delbos: e invece, niente. Non è dubbio che si è voluto togliere alle vacanze di Eden persino il pretesto che esse potessero avere una deviazione politica o che attraverso questa potessero avere una speciale interpretazione. Così nei prossimi giorni, forse oggi stesso, forse domani, certo prima della fine della settimana, von Ribbentrop nei suoi colloqui con lord Halifax, interim agli Esteri, potrà iniziare gli scambi sui molti problemi che rimangono aperti tra Inghilterra e Germania dopo gli ultimi discorsi di Eden e di Hitler. Così a Berlino che a Londra c'è la sensazione comune che, appunto perchè importanti, i colloqui che stanno per iniziarsi, e che potranno prendere un andamento più positivo dopo il ritorno di Eden dalla Costa Azzurra, non sono destinati ad esaurirsi rapidamente, ma appunto per questo la fase diplomatica che si sta per iniziare è considerata con calma da entrambe le parti. Frattanto in un altro settore si sta effettuando un'evoluzione sensibile, ed è il settore balcanico. La ripresa della collaborazione italo-turca sta creando particolari situazioni di cui si potrà individuare il carattere e la portata in occasione della riunione del Consiglio dell'Intesa balcanica che avrà luogo il 15 corrente ad Atene. In Francia è segnalato qualche malessere per gli orientamenti nuovi che si delineano nei Balcani. « Ancora una volta — rileva con amarezza un giornale francese — l'Italia ci ha preceduti. Troppo spesso la Francia è in ritardo nel compiere un gesto o approfittare di una occasione. Gli assenti hanno sempre torto e la Francia, trascurando le sue amicizie perde ogni giorno un po' della sua influenza. Da molti mesi non siamo rappresentati a Roma. Non basta proclamare una volontà pacifica, bisogna anche essere presenti dove essa può esercitarsi e manifestarla con atti al momento opportuno ». Che cosa accade invece? Accade che Blum tiri da una parte e Delbos da un'altra: e non c'è da far meraviglia che questo ambiguo contegno si ripercuota in una crisi di fiducia che supera i confini della Francia per raggiungere quei paesi che fino a ieri fidavano e giuravano in lei.

Simplex

L'influenza in Lituania

Le scuole chiuse

Riga, lunedì sera.

Mandano da Kaunas che l'epidemia di grippe, manifestatasi in molte regioni della Lituania, sta assumendo proporzioni allarmanti. L'epidemia colpisce a Memel trecento persone al giorno. Le scuole sono state chiuse. Il freddo si fa crudelmente sentire. Il termometro segna a Kaunas 23-25 sotto zero.

Massacra i famigliari e fa saltare la casa

Riga, lunedì sera.

Un oscuro dramma famigliare viene segnalato da Helsinki. In un villaggio della Finlandia settentrionale, un contadino, venuto a lite con la madre e due fratelli, in un accesso di ira li massacrava a colpi di ascia. Compiuto il massacro, il contadino faceva saltare in aria la propria casa applicando il fuoco a una cassa di dinamite. L'assassino è perito nella catastrofe.

Quindicimila persone al Carnevale di Varazze

Varazze, lunedì sera.

Il Carnevale di Varazze ha ripreso ad effettuarsi quest'anno con una serie di divertimenti, che hanno culminato ieri, domenica, con il Grandioso Corso Mascherato con carri e costumi per il Mondo Piccino, la Rassegna delle maschere italiane con gruppi allegorici, artistici, umoristici, simbolici, parodistici. Hanno presenziato al corso oltre 15.000 persone, gran parte delle quali giunte con treni speciali, autobus e con propri mezzi di locomozione.

Il Corso si è aperto verso le 15,30, sfilando sotto un continuo getto di coriandoli, stelle filanti, palline, tra canti e suoni, tra grida vive di gioia e risate. Lo apriva il corpo musicale S. Cecilia di Alpicella, diretto dal maestro Antonio Buelli. Tra i gruppi meglio riusciti, degni di nota: Le teste grosse; I diavoli; Olandesini e Olandesine; I quattro assi; Coppia del '500! Feroce Saladino e tutte le altre figurine.

I carri che fecero più effetto: Balilla di Portoria; Chioccia e pulcini; Castello incantato; Cestino di fiori, tutti quattro presentati dall'Opera Balilla di Varazze; Trionfo di Pierrot del Dopolavoro Ferroviario; Nella Corte del Negus, presentato da Botta.

Travolto da un carro

Vigevano, lunedì sera.

Verso le ore 10,30 di ieri, mentre certo Adalgiso Vigo, di 30 anni, carrettiere alle dipendenze della riseria Ornati della nostra città, percorreva la via Bratti con un carro trainato da due cavalli, urtava contro un carro condotto da certo Giovanni Rodolfo, abitante in via Perzani 9.

Nell'urto, per cause non ancora precisate, il Vigo finiva sotto le ruote del carro, riportando la frattura della base cranica, per cui decedeva non appena trasportato al Civico Ospedale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	[illegible]	11

IL SOLE sorge domani alle 7,40; tramonta alle 17,47. La **LUNA** sorge alle 6,15; tramonta alle 16,2.

I SANTI DI DOMANI. — S. Apollonia vergine, S. Cirillo vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: festa di S. Apollonia. — S. Maria di Piazza: 13 ore di adorazione predicata, benedizione. — Ss. Martiri: 9 messa dell'Esposizione, 17,30 ora di adorazione predicata dal P. Acchiappati, benedizione. — S. Anna (ore 17,30) e SS. Trinità: corte di Maria. — Sacramentine: il predica del P. Rolando S. J., benedizione. — S. Secondo: Quarantore. — Mercoledì 10: Chiesa Metropolitana: prima delle Stazioni Quaresimali, ore 10,20 e 17,15.

FIERE DI DOMANI. — Cavour, Lanzo T., Villafranca Sab., Sommariva Bosco.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 6 corr. Cadenze: Torino 20-10-70; Bari 50-30; Milano 39-49, 18-48; Napoli 31-11; Roma 50-40. Decine: Torino 6-10, Bari [illegible], 21-30; Firenze 52-60; Milano 45-42-48; Napoli 14-11-15; Palermo 32-39; Roma 43-60; Venezia 23-25. Figure: 5 con 5 numeri (Torino 5, Bari 50, Firenze 77, Napoli 50-15, Palermo 32, Roma 50); 3, 4 e 9 con 6 numeri; 2 e 7 con 4; 6 con 3; 8 con 2; 1 con 1. — Ambi doppi: 11-50 Napoli e Roma; 20-36 Torino e Venezia.

IMPOSTE. — Il 10 scade la prima rata bimestrale.

La novella di STAMPA SERA

Il cameriere innamorato

Ulrico ha ormai quarant'anni, ma non manca di prestanza fisica: diritto come un fuso, smilzo, sbarbato e leggermente pelato, per quel tanto che gli conferisce una certa aria di gaudente, porta la marsina con grande disinvoltura.

Non è un cameriere come tutti gli altri: si direbbe un cameriere da commedia, tanto risulta vivo il contrasto con i suoi colleghi di lavoro, che non possono vantare eguale distinzione signorile.

Ulrico, infatti, nei suoi giovani anni, ha conosciute le gioie del figlio di buona famiglia viziato, che ha dato fondo alla sua piccola eredità. Poichè non è un vigliacco ha affrontato, coraggiosamente, la lotta per la vita. Almeno dieci mestieri sfortunati è stato costretto a tentare, in vent'anni e, finalmente, si è deciso a passare negli umili ranghi di coloro che servono, portando nella sua nuova fatica un bagaglio di delusioni che lo rendono inadatto al compito.

Tuttavia, cinge, stoicamente, il grembiule e cerca di disimpegnare le sue mansioni con la migliore buona volontà del mondo. Ma a volte è sopraffatto da un senso di nausea per l'avventore e per il padrone.

In poche settimane Ulrico ha saputo conquistare le simpatie più sincere dei frequentatori del locale, che gli perdonano le sue bizzarrie, i suoi frizzi salaci, i suoi atteggiamenti da falso gran signore perchè sentono di avere in lui un amico ed un complice. Infatti, è Ulrico che, con un inchino, prettamente protocollare, è sempre pronto a sussurrare all'orecchio del cliente che ha ordinato una bistecca: « Lasci stare, è dura come l'accidente! ».

Ulrico non ha peli sulla lingua: non permette che si avveleni il prossimo e, come per assolvere ad una missione di alto civismo, svela all'incauto avventore tutti i misteri della cucina, mettendolo al corrente che il pesce è *passato*, il condimento è rancido e che l'atto di morte del pollo risale a una settimana...

A lungo andare, il padrone, un toscano, bonaccione e cordiale, aveva notato il diradarsi dei clienti e lo attribuì alla mala grazia del cameriere.

— Se non la smetterete con le vostre arie da principe russo in esilio, vi manderò via con una pedata!

— Sono un povero cameriere io, signor Giacomo, ed arie non posso darmene!...

La minaccia del corpulento oste non produsse tuttavia il voluto effetto sull'animo del cameriere che andava diritto per la sua strada e stava per fare la gioia del locale.

Ad esser sinceri, Ulrico avrebbe dato già da tempo alle ortiche il suo bianco grembiule, se non lo avesse trattenuto un dardo lanciatogli tra i piedi da Cupido.

Un sentimento purissimo gli era nato in cuore, tra gli odori di cipolle e di aglio del piccolo locale, per una donnetta bruna e vezzosa, che veniva tutti i giorni a consumare i suoi pasti in trattoria. Ulrico preso, fin dal primo giorno in cui le aveva servito una triglia alla livornese, dal suo visino da madonna e dalle sue maniere da signorina, le aveva fatto dono del cuore.

La relazione datava ormai da due settimane e Ulrico, vivificato dal nuovo amore, ultima conquista dell'ex signore, trovò opportuno di smettere le sue arie insolenti e mostrare un attaccamento, affatto imprevedibile, al suo mestiere.

Quando la ragazza, puntualmente, a mezzogiorno e mezza e alle otto di sera, prende posto al tavolino d'angolo egli si sente come vivificato da una forza misteriosa e la sua voce suona, tenorile e gaia, ordinando i vermicelli alle vongole, le lasagne verdi o la bistecca alla fiorentina per un qualunque indifferente cliente, quasichè voglia, con quel grido far giungere alla bella la eco della sua passione.

Anna, commossa da tanto sincero sentimento, profitta, come può, della piccola fortuna regalatale dal destino. Ha detto ad Ulrico che lavora da sarta e gli ha fatto sognare il paradiso di una vita in due benedetta dal curato. Ma Ulrico non osa ancora offrirle il suo nome. Ha in animo di lasciare la trattoria, trovare un mestiere più nobile, e, nell'attesa, sparge a piene mani la messe del suo sentimento e della sua prodigalità.

Il conto di Anna, non supera, infatti, mai la irrisoria cifra di uno scudo, anche se la ragazza si concede il lusso di una sfoglia al burro o di una cotoletta alla milanese.

Sono ormai parecchie settimane che questi conticini inverosimili passano per le mani del padrone che, stupito, si domanda come mai quella donnina, che un tempo ingrassava il bilancio con i suoi pranzetti senza risparmio, si sia ridotta, ora, alle mezze porzioni.

L'oste, finalmente scopre che Ulrico, lo truffa nella più ignobile delle maniere: tutti i bocconi prelibati sono per Anna, ma in quanto al conto è altra cosa! Ulrico approfitta vilmente del [illegible] della casa che si basa, sopratutto, nella fiducia: è un disonesto, e bisogna liberarsene!

Chiamato al « redde rationem », il cameriere gentiluomo confessa la sua preferenza per la bruna donzella e, proclamandosi forte dell'amore della ragazza, dichiara al padrone che sarà lui a piantarlo, perchè ha deciso di sposare la sarta e, per una sarta, un marito cameriere sarebbe una umiliazione.

Cercherà dunque un mestiere più nobile!

E, fatto fagotto, Ulrico si mette di sentinella alla porta del locale per aspettare la bella ed offrirle la sua mano.

— Anna!

— Ulrico!

— Volete essere mia moglie?

— Sposarmi voi?

— Cambio mestiere!

— No?!!!!

Un no tanto impressionante, tanto convincente da lasciar perplesso il buon Ulrico. Ormai ci vedeva chiaro. Quella donna lo aveva giocato. Altro che sarta!...

Le calunnie giunte fino a lui da bocche di amici compiacenti, non erano calunnie. Giocato! Giocato! Giocato! I sorrisi di lei, falsi. Le occhiate languide, menzogna! Sorrisi e occhiate offerti in cambio di un odoroso spezzatino con patate o di un abbacchio al forno! Orrore!

Quanta tristezza! Quanta miseria! Quale delusione!

Ogni altro uomo si sarebbe sentito vinto, perduto, ma il nostro Ulrico è un filosofo e, dopo di aver filosoficamente riflettuto per pochi secondi, apprezzata la sua pena, giudicata la sua situazione, vagliata l'impossibilità di dimenticare quella donna, umilmente ma fieramente, con la superiorità del filosofo che accetta rassegnato le amarezze della vita, le dice:

— Scusatemi! Scherzavo! Vi farò tenere l'indirizzo del mio nuovo padrone! Sarà certamente un oste, degno di noi e, ai conti, penserò io!...

Paolo Bardo

ULTIME NOTIZIE

PENSARCI SU

AMORE E MORTE

Finalmente si sono sposati. Lui, Nicola Marsano, a novant'anni; lei, Vera Diaconco, ad ottanta. Si amavano dal 1877, cioè dal loro primo incontro a un ballo in casa del governatore di Bessarabia. Tutto s'era svolto in poche ore, nelle sale sfarzose del palazzo, fra musiche zigane inebrianti, sguardi, sorrisi, sussurri soavi; e quando il brillante capitano, lanciata alla fanciulla l'ultima occhiata, mormorata a fior di labbra l'ultima promessa, era balzato in sella per andare a combattere i Turchi, i due cuori erano incatenati, l'eterno amore era stato giurato. Sessant'anni di fidanzamento, record mondiale della fedeltà: cose che possono accadere soltanto fra un Russo e una Rumena; e più di mezzo secolo di separazione assoluta, prima la guerra, poi le guarnigioni lontane, la conflagrazione europea, la rivoluzione bolscevica, il duro esilio randagio e famelico, insomma la storia dell'Europa moderna intercalata in un idillio di dodici lustri. Infine, pel profugo, il colpo di fortuna dopo il colpo di folgore; Montecarlo, il tappeto verde, la ricchezza conquistata in una notte. Così Nicola novantenne è volato nelle braccia di Vera ottantenne; ed era la luna di miele li attende; come nell'Intermezzo di Heine, vedono dinanzi a loro a languir sogni di felicità. Ahimè, pur di leggere il «Bertoldo».

Gli altri due allegri vecchietti invece si sono scannati. Naturalmente, sempre in Balcania, in uno di quei Paesi, cioè, dove i vecchi di centovent'anni sciano e nuotano come campioni e dichiarano di aver sempre fumato la pipa e bevuto acquavite. Sia Giovanni Kurucz che Francesco Balint erano stati respinti in giovinezza dalla medesima donna; ed erano invecchiati entrambi — vedete un po' gli equivoci! — con la persuasione che l'uno avesse fatto l'infelicità amorosa dell'altro. Si odiavano, si sorvegliavano implacabilmente, ferocemente, ed a Csengele, dove tutti conoscevano l'annoso rancore, si temeva continuamente lo scoppio della vendetta. Finalmente l'altro giorno i due vecchi si sono incontrati, soli, e Kurucz sessantenne ha ammazzato Balint settantenne; poi è andato a costituirsi tranquillo, liberato di quel peso che da quarant'anni lo opprimeva.

Tremendi, quando ci si mettono, questi longevi. Da quando s'è scritto che la vita comincia a quarant'anni ed affermato che non v'è nessuna ragione perchè si debba morire, salvo imperdonabili imprudenze, prima dei centotrenta, non si parla più che di loro, nessuno li tiene più; con le età sommate di due sposini si risale a Luigi XV, con quelle di due rivali in amore al pieno della gloria di Napoleone.

Chi nega ai vecchi il diritto e la gioia di vivere e di agire in mezzo ai giovani? Chi non ammira e venera una vecchiaia florida, pacata, serena e rasserenatrice? Goethe, Hugo, Verdi torreggiano ottantenni, campioni stupendi di umanità, maestri di giovinezza feconda alle soglie della morte. Ma nulla offende di più quel tanto di grottesco, di rinchiuso, di raggiunto ch'è la bellezza stessa della vecchiaia che la manifestazione quasi, diremmo, impudica — di sentimenti e pensieri propri della giovane età. Quei due s'erano amati per sessant'anni senza poter unire le loro vite. Sessant'anni d'amore, in mezzo all'odio di cui è invaso il mondo, possono essere una cosa sublime. Perchè, tremuli e cadenti, fingere un rito che presume tutto un avvenire, il conforto dei figli, un'esistenza operosa, la sua profonda intimità possibile? Perchè non offrirsi reciprocamente il rimpianto di ciò che sarebbe potuto essere e non era stato? Essi hanno creduto di ratificare, quasi, l'immenso desiderio che per oltre mezzo secolo li aveva tenuti desti e tesi in una vaga speranza; e ad una rinuncia infinitamente patetica hanno preferito un gesto dolorosamente ridicolo.

Quanto agli altri due sciagurati, il caso può sembrare opposto e invece è analogo. Il dramma passionale, se non scusabile, è comprensibile nel pieno vigore dei sentimenti e dei sensi. Ma odiarsi da vecchi per un equivoco amoroso, per il ricordo di una donna che all'uno e all'altro si era negata, non è soltanto deplorevole, è quasi [illegible]. Saper invecchiare è senza dubbio l'arte più difficile; ma forse verrà vecchi riescano ad essere soltanto coloro che seppero essere veri giovani, cioè uomini virili nel significato autentico della parola.

Il Conte Zio

Aeropostale americano che precipita

QUATTRO VITTIME

Louisburg (Nort Carolina), lunedì mattino.

Un aeroplano proveniente dalla Florida diretto nell'Ohio è precipitato tra gli alberi. Si deplorano quattro morti.

Le nozze di Vito Mussolini celebrate stamane a Roma

Il Duce e Galeazzo Ciano testimoni per lo sposo - Starace e Teruzzi per la sposa

Roma, lunedì sera.

In San Giuseppe, in quella stessa chiesa di via Nomentana ove due giorni avanti vennero celebrate le nozze di Vittorio Mussolini, stamane alle ore 11 Vito Mussolini ha sposato la signorina Silvia Tardini De Rosa.

Il bel tempio [illegible] i portali ornati con le portiere in velluto cremisi e la navata centrale ai due lati spalliere di rose bianche, e l'altare sorgeva nella vasta profusione dei fiori [illegible] da una serra.

Il corteo

Poco prima dell'ora fissata per la celebrazione del rito, il popolo dei quartieri vicini gremiva per lungo tratto la via e la gente che abita i palazzi che prospettano il tempio sta foltissima alle finestre. A guardia d'onore sul sagrato della chiesa sono schierati i Moschettieri del Duce. Alle 11, quando sta per essere preannunciato il breve corteo delle automobili nuziali, entro il tempio hanno preso i loro posti alte cariche dello Stato, membri del Governo, Gerarchi del Partito, alti gradi delle Forze Armate. E' pure presente un gruppo di ufficiali aviatori della squadriglia «Testa di Ferro» alla quale appartiene Vito Mussolini, tenente aviatore.

Numerosi sono anche i giornalisti; di essi molti rappresentano le Redazioni di Milano e di Roma del *Popolo d'Italia*.

Alle 11 precise la prima automobile del corteo che ha a bordo il Duce e la signorina Silvia Tardini De Rosa, si arresta innanzi alla chiesa. Il popolo applaude e acclama con insistenza il Duce, che indossa la divisa di comandante generale della Milizia, e che muove lentamente verso l'ingresso del tempio [illegible] al braccio la promessa sposa in abito di raso a lungo strascico, ricoperto del velo lungo [illegible] alla [illegible] della corona di fiori d'arancio.

In San Pietro

Seguono donna Rachele con Vito Mussolini e gli altri familiari. I Moschettieri salutano snudando il pugnale. Un mottetto a 4 voci intonato dai cantori della «Filarmonica Romana» saluta il corteo che si appressa all'altare. I due fidanzati prendono posto agli inginocchiatoi.

Alla destra stanno i testimoni dello sposo, il Duce e il conte Galeazzo Ciano; a sinistra i testimoni della sposa, S. E. Starace e S. E. Teruzzi. Subito ha inizio il rito e, dato dagli sposi il consenso e benedetti gli anelli nuziali, il celebrante, padre don Giovenale Pascucci, si appressa all'altare per celebrare la *Missa pro sposis*, che si svolge accompagnata da musiche polifoniche cinquecentesche. Da ultimo il celebrante dice parole di augurio.

Quindi il corteo si ricompone, aperto dagli sposi. Gli ufficiali aviatori e i Moschettieri snudano e incrociano le sciabole e i pugnali, compiendo un arco di acciaio sotto il quale gli sposi passano salutati da nuovi applausi della folla.

Lasciato San Giuseppe, il corteo va rapidamente a San Pietro ove a ricevere gli sposi, che sono accompagnati dal Duce, dai testimoni e dai familiari più intimi è monsignor De Angelis, rappresentante il Capitolo Vaticano.

La sosta nella Basilica è breve e quando, visitata la Cappella del Sacramento e baciato il piede dell'Apostolo, gli sposi riappaiono alla folla che gremisce la vasta gradinata un nuovo e insistente applauso s'alza da tutt'intorno.

La malattia del Pontefice

Le udienze di stamane

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Il Papa ha stamane ricevuto il cardinale Capotosti datario e camerlengo del Sacro Collegio; monsignor Beaussart, vescovo ausiliare di Parigi, padre Coussa dei Basiliani, segretario della commissione pontificia per la codificazione del diritto canonico orientale.

Il cardinale Pacelli ha poi ricevuto a nome del Pontefice il Presidente della Repubblica di Lituania, Iuras Rubelis, trattenendolo a colloquio 15 minuti.

La Congregazione del Cerimoniale sta preparando uno speciale protocollo per la presentazione delle credenziali da parte dei nuovi Diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Poichè essi non potranno essere ricevuti dal Pontefice, dato il suo stato di salute il nuovo protocollo, di carattere assolutamente transitorio, stabilirà che le credenziali stesse siano rimesse al Cardinale Segretario di Stato, al quale il Pontefice delegherà le sue funzioni. Così accadrà per la presentazione delle credenziali del nuovo ministro di San Salvador, don Raul Contreras. E' questo il primo effetto di una situazione che era facile prevedere. Esso sarà seguito da altri e mano a mano che se ne presenterà la necessità.

Un nuovo incrociatore tedesco

Con grande solennità è stato varato dagli scali di Stapel il nuovo incrociatore germanico che porta il nome di «Admiral Hipper»

Locatelli-Eder a Berlino

Un'interessante fase dell'incontro pugilistico svoltosi a Berlino fra Anacleto Locatelli e Gustavo Eder, terminato con la discussa vittoria ai punti del campione tedesco

L'aquila e l'avvoltoio

Avventura a lieto fine di un Caproni nel cielo dello Scioa

Un trofeo cinegetico poco comune - Notte di veglia fra le ospitali genti galla

Addis Abeba, lunedì matt.

Una ben singolare avventura ha avuto il tenente pilota Antonio Vitali, fratello della Medaglia d'Oro avv. Dario Vitali, e valoroso aviatore.

Il tenente Vitali aveva [illegible] il comando di un apparecchio da bombardamento «Caproni 133» che aveva decollato dal campo di Addis Abeba e si era recato in missione sopra il territorio dell'Uollega, atterrando al campo di Bonaia e ne era ripartito avendo a bordo alcuni ufficiali che dovevano rientrare alla capitale.

Mentre l'aeroplano argenteo navigava a media quota sopra le folte e verdissime foreste che sono ai confini dello Scioa e puntava verso Addis Abeba, i passeggeri videro un enorme avvoltoio virare il suo volo perpendicolarmente e [illegible] verso l'apparecchio. L'ufficiale osservatore, compreso il pericolo, si apprestava ad innaffiare con il piombo della mitragliera la bestia e cercava di prenderla nel raggio d'azione dell'arma, senonchè improvvisamente l'avvoltoio si avventò contro la prua dell'apparecchio, spezzò il parabrezza e produsse con il becco una larga ferita alla fronte del pilota, il quale svenne istantaneamente.

Fu un momento emozionante.

Mentre l'avvoltoio, mortalmente ferito, piombava a terra, il tenente Vitali veniva immediatamente soccorso e rinveniva, riprendendo subito le leve di comando, rimaste affidate al secondo pilota. L'apparecchio, che aveva fatto scarti paurosi per l'improvviso abbandono dei timoni e dei comandi, rimesso subito in linea di volo, poteva dolcemente cercare un atterraggio di fortuna.

Volando a spirale pressochè sul luogo dello strano avvenimento, il «Caproni» prendeva terra in un grande prato senza altri guasti che quelli prodotti dallo straordinario scontro ad alcuni congegni minori.

Il luogo di atterraggio era calcolato tre giornate di cammino dal nostro più vicino presidio, ma la radiostazione di bordo comunicava prontamente l'accaduto.

Intanto, quasi a prova della nostra penetrazione politica e della conseguente larga pacificazione, la popolazione locale accorreva ad offrire ogni sorta di vettovaglie, foraggi per giacigli ed alcuni guerrieri si offrivano di montare la guardia agli ordini del nostro equipaggio, mentre il motorista incominciava le riparazioni.

Fu ricercato nei dintorni e dagli indigeni fosto ritrovato l'avvoltoio «reale», si trattava di un enorme rapace di specie rarissima con una apertura d'ali di tre metri e quaranta centimetri: aveva il becco frantumato dall'urto tremendo.

Un'altra sorpresa attendeva gli aviatori perchè il rapace aveva un anello d'avorio [illegible] ad una catenella d'argento al piede destro, prova questa di essere stato allevato in cattività per la caccia da qualche capo indigeno.

Il mantello nerissimo e lucente aveva variegazioni violette ed amaranto e lo splendore di un gran ciuffo scarlatto gli ornava la testa.

Discesa la sera si presentò il capo villaggio per fare solenne atto di omaggio ed offriva frutta, selvaggina, incensi e spezie profumatissime per suffumigi atti a scacciare gli insetti.

La notte fu quietissima. Gli aviatori si davano il turno alla mitraglia e, poco lontano, appoggiati alle lancie, montavano la guardia anelli di guerrieri seminudi, silenziose sentinelle di bronzo.

Il giorno dopo l'apparecchio riprendeva il volo con i suoi mezzi, salutato dalla festosa [illegible] delle vergini del villaggio dalle caratteristiche bende rosse, le quali hanno battezzato i nostri aviatori «vincitori venuti dal cielo». L'episodio ha evidentemente attinto nell'animo primitivo ed elementare dei Galla colori leggendari.

La ferita del tenente Vitali guarirà in pochi giorni. Il nostro apparecchio è rientrato felicemente in Addis Abeba con lo straordinario trofeo.

Attilio Crepas

Grave incendio a Kaunas

Tre pompieri semiasfissiati

Riga, lunedì sera.

Mandano da Kaunas che un pauroso incendio si è sviluppato stanotte nell'edificio della Compagnia di assicurazioni «Lietuva». Nonostante che tutti i pompieri della Capitale siano stati mobilitati per l'opera di spegnimento, l'edificio è andato completamente distrutto. I danni sono incalcolabili. Durante i lavori di spegnimento tre pompieri sono stati colpiti da asfissia e versano in pericolo di vita.

Le inondazioni in America

Il Mississipì torna a crescere

ALTRE DIGHE SCHIANTATE TUTTI I RACCOLTI DISTRUTTI

Violente mareggiate minacciano di allagare la California Meridionale

Cincinnati, lunedì matt.

Quando già pareva passato il pericolo di una completa sommersione della città di Cairo, un improvviso peggioramento delle condizioni atmosferiche fa nuovamente temere per la sicurezza della città. Saint Louis, che si trova poco distante da Cairo, è di nuovo sommersa.

In quasi tutta la bassa valle del Mississipì le acque raggiungono l'altezza di quasi 20 metri. Gli argini sono stati dappertutto rinforzati. Le campagne che corrono lungo le rive del fiume invece sono quasi interamente allagate.

A S. Francis le acque hanno oggi sfondato l'ultima barriera che ancora aveva resistito all'irruenza delle acque.

Tutta la città è rimasta allagata. L'acqua si è abbattuta sulla città con grande irruenza. Parecchie case dei dintorni della diga sono state travolte dalla corrente. Le acque ora hanno già raggiunto l'altezza del secondo piano. La città, che già era stata evacuata dalle donne e dai bambini, è pura stata precipitosamente abbandonata dal resto della popolazione.

Lo sfondamento della diga ha travolto una squadra composta da dieci operai, intenti a riparare le falle che stavano aprendosi lungo la muraglia della diga stessa.

Le acque raggiungono un'altezza che la storia del «Gran Padre delle acque» non ricorda. Le acque hanno una velocità fantastica. La loro velocità infatti varia, a seconda delle località, da 22 a 30 chilometri orari.

Il «Dittatore dell'inondazione» e tutti i dirigenti delle operazioni di salvataggio e di arginamento laddove l'acqua non ha ancora allagato, sono seriamente preoccupati per lo [illegible] allarmante in cui si mantengono le acque. Grandi lavori di rinforzo di arginamento vengono dovunque intrapresi.

Giunge [illegible] pure dal sud della California che delle enormi mareggiate hanno allagato tutta la campagna costringendo la popolazione a rifugiarsi sulle alture vicine. Se i marosi persisteranno nella loro forza tutta la bassa California fra non molto sarà pure completamente allagata.

La signora Simpson compera abiti e cappelli

Il Duca di Windsor ordina gioielli per venti milioni

Londra, lunedì sera.

Giungono qui notizie contraddittorie sul prossimo matrimonio della signora Simpson col Duca di Windsor.

Secondo una versione, quella del sindaco di Cannes che si è confidato con un giornale della domenica, il matrimonio avverrebbe a Cannes ai primi di maggio; a Vienna invece si afferma che sarà il ministro di Gran Bretagna a unire in matrimonio l'ex-Sovrano e la Simpson il 2 maggio, alla Legazione di Vienna.

I giornali popolari assicurano che la signora Simpson sta acquistando il corredo: la signora visita ogni pomeriggio i negozi più eleganti di Cannes e si afferma che ha già fatto compere importanti. A una famosa casa di Parigi ha passato una ordinazione di vestiti, cappelli e soprabiti, trasgredendo a un preciso ordine del Duca di Windsor.

La stessa stampa popolare dice persino che un notissimo gioielliere ha avuto dal Duca di Windsor l'ordine di «preparare diamanti, zaffiri e rubini per venti milioni di lire».

ULTIME DI CRONACA

I numerosi furti d'una sarta disoccupata

La «ladra fantasma» finalmente tratta in arresto

Una brillante operazione di polizia ha compiuto il Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio. Da vario tempo una «ladra fantasma» operava ripetutamente nella nostra città; sempre col medesimo metodo e, quel che più conta, restando inafferrabile.

Il metodo come abbiamo detto era il medesimo: essa si presentava presso le varie vittime e, con un pretesto, a volte un malore, altre volte un incarico, riusciva a rimanere sola. Al ritorno la vittima non ritrovava la giovane donna e constatava che del denaro o degli oggetti erano spariti.

L'ostetrica Maria Broccardo, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 9, ricevette la sua visita e constatò la scomparsa di una borsetta contenente degli anelli e del denaro. La signora Giovanna Varagnola, portinaia in via S. Agostino n. 12, fu pure visitata e lamentò la scomparsa di una borsetta con una piccola somma. La sarta Rosmina Marioglio, abitante in via Piave n. 11, lamentò la perdita di circa settanta lire contenute in un borsellino.

Le indagini minuziose e pazienti condotte alacremente dal Commissario capo cav. uff. Ciminelli e dal brigadiere Vigliotti, condussero infine alla identificazione e all'arresto, avvenuto stamane, della «ladra-fantasma». Si tratta della sarta disoccupata Rina Tumietto fu Alessandro, d'anni 21, abitante in via Bologna n. 1. I confronti permetteranno di scoprire altri numerosi furti commessi dalla Tumietto.

Il furto di una bicicletta e il pronto arresto d'un pericoloso pregiudicato

Nella notte su oggi la guardia notturna Giuseppe Vergnano di Alessandro, abitante in via Mazzini n. 59, mentre compiva in bicicletta il proprio consueto giro di ispezione, giunto in via Franco Bonelli penetrò nello stabile segnato dal n. 9, lasciando incustodito, presso il portone, il proprio ciclo.

Di questa circostanza approfittò un ignoto ladro che si impossessò del cavallo d'acciaio e si diede a precipitosa fuga.

Le ricerche subito iniziate dal vigile notturno non dando risultati, questi denunciò il fatto al Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio.

Le indagini subito esperite dagli agenti, unitamente al derubato, giunsero, nella mattinata stessa di oggi, ad una brillante conclusione. Non solo fu identificato il ladro, ma anche tratto in arresto. Si tratta di un pericoloso pregiudicato, tale Mario Ricchiardi, d'anni 45, senza fissa dimora.

Un padre manesco

Nella mattinata di ieri, verso le ore 11, è stato medicato all'ospedale delle Molinette il ragazzo quindicenne Carlo Zorgnotti di Bartolomeo, abitante in via Augusto Abegg n. 14. I sanitari gli riscontravano delle contusioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Il ragazzo ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale di aver riportato delle lesioni poco prima, nella propria abitazione, in seguito a dei pugni ricevuti dal proprio padre.

Due arresti per bancarotta fraudolenta

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto tale Alfonso Filipponi fu Domenico ed il di lui figlio Domenico, perchè colpiti da mandato di cattura da parte dell'Autorità Giudiziaria. I due Filipponi sono responsabili di bancarotta fraudolenta e di falso in bilancio.

Una truffa

Il signor Aurelio Vallese di Riccardo ha presentato denuncia di truffa, al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, a carico di tale Alfredo Treves fu Giacomo. Costui, approfittando della di lui buona fede, si è impossessato di un cappotto e di un cappello di sua proprietà, il tutto per un valore di 500 lire.

180.000 lire vinte al lotto con una quaterna da una povera donna di Torino

La giocata al Banco Num. 17 e i quattro numeri fortunati: 10 - 20 - 36 - 70

Stamane la vincitrice si è presentata al Botteghino di piazza Statuto per ritirare la vistosa somma

Una brava donnetta, che ci tiene, — almeno per ora — a mantenere l'incognito, ha avuto la fortuna di vincere al lotto, con la estrazione di sabato, la bella somma di 180.000 lire.

La fortunata mortale aveva giuocato al banco n. 17 della nostra città, situato in Piazza Statuto, la quaterna 10 - 20 - 36 - 70, puntando tre lire per la ruota di Torino. Sabato i quattro numeri sono usciti e la vincitrice, raggiante di gioia, si è già presentata per il ritiro della cospicua vincita.

Un ladro di bottiglie e la costanza di un oste

Il signor Angelo Goffi, esercente un locale pubblico in corso Casale, lamentava da tempo la sparizione di bottiglie vuote dalla propria cantina. Malgrado la sua attenta sorveglianza non era riuscito però, fino all'altro ieri, ad avere ragione dell'ignoto ladro.

[illegible] notte il Goffi, penetrato nella cantina, constatava con stupore che a terra, pronto per il trasporto, vi era un sacchio riempito delle sue bottiglie. Deciso a sorprendere il ladro, che verosimilmente doveva ritornare a ritirare il bottino, egli si mise in appostamento dietro a delle botti.

La sua costanza fu premiata al mattino, verso le ore 7, quando vide avvicinarsi uno sconosciuto che si accingeva a portare via il pesante fardello.

Questi, a sua discolpa, non seppe affermare altro che di essere... alla ricerca di un gabinetto di decenza. Avvertiti telefonicamente giunsero subito sul posto due agenti di P. S. del Commissariato della Sezione Borgo Po.

Il cav. Romei, capo del Commissariato, non ebbe difficoltà ad identificare nel mattiniero prigioniero un pregiudicato, tale Antonio Danati fu Luigi, che fu trattenuto in arresto e denunciato per furto continuato.

Vecchia signora semiasfissiata dalla stufa

Nella mattinata di ieri, poco prima il mezzogiorno, è stata trasportata all'ospedale S. Giovanni la settantasettenne Paola Mariano fu Giuseppe, abitante in via Berthollet n. 10, in preda a sintomi di asfissia per acido carbonico.

La Mariano, che vive sola, aveva, la sera precedente, caricata la propria stufa prima di andare a dormire. Durante la notte la stufa, che difettava di tiraggio, sparse nell'alloggio dell'acido carbonico. Gli inquilini della casa, ieri mattina, stupiti di non vedere la Mariano dopo avere inutilmente chiamato, penetravano nell'appartamento e trovavano la vecchia signora inanimata.

I sanitari del S. Giovanni hanno fatto ricoverare la Mariano trattenendola in osservazione.

Un truffatore in guardina

Gino Bottai di Augusto, già dipendente dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche delle Forze Armate, benchè avesse perso il proprio posto continuava ad agire come se facesse ancora parte di detta Amministrazione. Con una piccola differenza: che anzichè versare le somme che si recava ad incassare le tratteneva per proprio personale ed illecito uso. Le truffe da lui compiute ai danni dell'Istituto sono numerose e varie.

A questa attività truffaldina ha posto termine il Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che, in seguito a denuncia, ha proceduto all'arresto del troppo [illegible] Gino Bottai.

Un calcio dal marito

Nella notte su oggi, verso le ore 23,50, è stata ricoverata all'Astanteria Martini la ventottenne Teresa Martorino fu Enrico, abitante in via Gustavo Doglia n. 25. I sanitari le riscontravano delle contusioni che giudicavano guaribili in venti giorni.

La Martorino ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'Ospedale che, poco prima, mentre si trovava in compagnia del proprio marito, in un caffè posto di fronte alla loro abitazione, questi, in seguito ad un diverbio, le aveva sferrato un calcio, procurandole le suaccennate contusioni.

Percosso da sconosciuti

Nella serata di ieri, verso le ore 23, il trentenne Giuseppe Donadio fu Giovanni, abitante in corso Casale n. 128, veniva affrontato, nel predetto corso, mentre rincasava, da sconosciuti, che, dopo aver sollevato una discussione lo percossero violentemente.

Il Donadio che, nell'incidente, aveva riportato varie contusioni, si recò a farsi medicare all'Ospedale San Giovanni, ove i sanitari lo dichiararono guaribile in quindici giorni.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	53	1,75	1-1-37	74 20	74 30
100	Id. t. c.	53	1,75	1-1-37	74 35	74 30
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	73 075	73 —
100	Id. t. c.	6	1,75	1-1-37	73 10	73 175
100	[illegible] 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 65	91 65
100	Id. t. c.	3	2,50	1-1-37	91 775	91 80
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 —	474 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	463 —	463 25
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	460 —	459 50
500	S. Paolo 3½	80	7,875	1-10-36	398 —	398 —
500	Id. 4 urb. 5 c.	3	9 —	1-10-36	438 50	439 —
500	Ferrov. 3 c.	—	6,70	1-1-37	307 00	307 50
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	477 —	477 —
100	B.T.N. 1938 s.	11	2,50	15-11-36	101 65	101 65
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 675	101 80
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-6-36	92 —	92 05
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	99 —	92 025
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-6-36	98 80	98 50
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	10 —	1-1-37	560 —	560 —
500	Miglior. 4%	3	9 —	1-10-36	409 —	409 —
500	Stiuri 5%	14	12,50	1-6-36	501 —	501 —
250	Mediterranea	77	14,50	15-6-36	670 —	670 —
500	Meridionali	100	11,50	3-1-21	351 —	350 —
8	Lloyd Sabaudo	24	50 —	20-4-31	4 70	4 70
100	Navig. A. I.	4	10 —	9-4-30	238 —	238 —
100	Torino-Nord	4	5 —	22-3-36	160 1/8	160 7/8
10	Italgas	3	0,700	1-4-35	14 2375	14 25
50	Sip	9	1,2000	10-4-31	61 —	61 3/8
500	Terni	41	40,40	30-6-36	220 —	221 —
75	P. C. E.	51	4,347	25-9-36	86 3/8	86 50
100	Valdarno	3	8,10	8-11-36	172 —	173 —
100	Sase	20	4,80	14-6-36	90 50	91 25

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Dora	60	0,15	9-4-36	11 95	11 95
250	Merid. Elettr.	60	14,10	1-7-36	265 —	263 —
300	Edi[illegible]	9	7,50 acc.	7-6-36	310 —	311 50
500	S.T.E.T.	5	17,30 a.	1-7-36	610 —	610 —
500	Savigliano	20	30,15	8-4-36	1085 —	1084 75
100	Nebiolo	24	6 —	8-5-36	200 —	199 50
100	Bauchiero	17	9,75	9-4-36	189 —	189 —
50	Tedeschi	6	3,00	25-4-36	115 —	115 —
50	Ansaldo	6	6,65	7-4-31	51 50	51 00
200	Ilva	16	10,50	20-6-30	236 75	236 00
200	Fiat	31	12,00	16-3-36	441 —	442 00
17,50	M. Amiata	10	5 —	1-6-31	64 1/8	63 5/8
100	Montecatini	23	7,00	6-1-36	189 25	190 —
250	Montecosi	16	12,50	5-6-36	555 75	507 —
5	Schiapparelli	10	8 —	7-1-30	7 15	7 125
100	Mira Lanza	8	8,10	8-4-36	166 —	167 25
75	C. I. R.	11	8,40	30-1-36	154 —	154 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 25	101 00
200	Talco Grafite	14	7,50 ac.	9-10-36	343 —	343 —
50	Acqua Potabile	22	10,00 a.	9-1-37	437 50	438 —
70	Florio	—	10 —	1-12-36	55 —	55 50
75	Venchi-Unica	9	1,30	1-10-36	45 75	46 7/8
50	[illegible]	33	4,00	1-1-37	56 —	56 —
[illegible]	Viscosa	8	14,50	1-4-36	461 50	462 7/8
[illegible]	Valli Lanzo	11	9 —	7-1-30	37 3/8	37 5/8
100	Coton. Merid.	21	2,00	5-6-36	199 50	200 —
500	Lane Borgosesia	13	50 —	3-6-36	1640 —	1640 —
100	Beni Stabili	4	5,10	21-5-36	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	115	4,00	6-4-36	133 75	133 75
[illegible]	Cartiera Burgo	10	6,00 a.	1-12-36	264 —	265 —
50	Fornaci	20	5 —	9-4-35	175 —	175 —

Cambi: Parigi 88,45; Londra 93; Svizzera 434; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	74 95	74 25
100	Id. t. c.	74 50	74 325
100	Redim. 3½ c.	73 45	73 15
100	Id. t. c.	73 075	73 15
100	Rend. 5% '35 c.	91 625	91 67
100	Id. t. c.	91 75	91 75
500	O.I.M.	134 —	138 —
500	Centrale	794 —	795 —
1000	Assicur. Gen.	4450 —	[illegible]
200	Mediterranea	664 —	667 —
500	Meridionali	358 —	354 —
500	Ven. Costruz.	369 —	369 —
250	Rubattino	73 50	75 —
1000	Cantoni	2940 —	1940 —
100	Furter	143 —	145 —
100	Girola	127 —	132 —
100	Tiglio	144 —	145 50
200	Olcese	414 —	415 —
275	De Angeli	[illegible]	992 —
100	Coats	[illegible]	473 —
250	Linificio	[illegible]	460 —
250	Rossari	[illegible]	[illegible]
250	Rotondi	447 —	450 —
50	Tosi	40 35	40 75
150	Coton. Merid.	199 50	201 50
100	Un. Manif.	333 —	333 —
100	Gavardo	583 —	585 —
1000	Osegi	3800 —	3800 —
35	Fargetti	131 50	132 50
250	Cascami	443 —	444 —
75	Bernasconi	86 75	87 50
250	Sala	461 50	463 —
40	Parchetti	83 —	85 50
100	Scotti e C.	63 25	63 50
50	Ansaldo	51 —	51 50
200	Ilva	236 50	236 —
100	Metall. It.	256 —	237 —
17,50	Amiata	62 75	63 25
100	Montecatini	189 40	190 50
50	Dalmine	220 —	221 25

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Breda	208 50	210 —
[illegible]	Bianchi	31 25	31 75
70	Isotta	34 865	35 125
200	Fiat	441 —	440 75
100	Reggiane	95 25	96 50
—	Franco Tosi	231 50	231 50
100	Adr. Elettr.	180 50	181 25
[illegible]	Cisl	319 —	320 50
[illegible]	Dinamo	391 —	390 —
[illegible]	Bassa Milan.	145 —	145 —
200	Bresciana	276 —	278 —
100	Valdarno	173 —	173 —
[illegible]	Piacentina	196 —	196 —
[illegible]	Sarda	65 75	66 —
[illegible]	Emiliana	449 —	449 —
100	S.F.I.L.	107 50	125 —
275	Trezzo d'A.	364 —	365 —
150	Utelia priv.	136 —	137 —
150	Id. ordinarie	99 25	99 50
100	Sme	90 75	91 25
—	Comacina	616 —	614 —
200	Edison	310 50	311 25
[illegible]	Id. Postergate	228 —	226 —
[illegible]	Sip	60 50	61 50
250	Tirso	160 50	163 —
400	Vizzola	474 —	475 —
150	Merid. Elettr.	262 25	263 50
475	Orobia	790 —	786 —
300	Terni	279 50	279 50
10	Dora	12 —	12 10
[illegible]	Tecnomasio	88 —	87 50
—	S.T.E.T.	608 —	609 00
100	Distillerie	300 50	307 —
[illegible]	Eridania	484 —	495 —
[illegible]	Zuccheri	86 —	86 —
100	Raffineria	561 —	560 —
75	Molini Certosa	111 50	111 50
10	Italgas	14 275	14 30
100	Mira Lanza	166 50	166 —
100	Ossigeno	176 —	177 —
[illegible]	Petroli	11 10	10 90
[illegible]	[illegible]	41 —	41 70

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Seg.	— —	— —
400	Id. 7 %	39 —	39 —
100	Fondi Rustici	106 50	105 —
100	Beni Stabili	193 —	193 50
100	Saturnia	38 25	36 375
40	Baroni	34 50	35 —
[illegible]	Borgo	264 50	266 50
500	Rich.-Ginori	600 —	600 —
[illegible]	Op. Alberghi	74 50	74 50
[illegible]	Italcementi	194 —	192 75
[illegible]	Pirelli It.	1295 —	1294 —
100	Pirelli e C.	395 —	398 —
[illegible]	Surini-Zarb.	8 —	8 —
—	La Milano C.	84 50	84 50
—	Toti	171 —	171 —
10	Marelli	118 50	118 —
—	[illegible] Edilizia	29 50	29 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	308 —	310 —
500	Tram. El. Gen.	650 —	648 —
15	Lloyd Sab.	4 30	4 30
[illegible]	Coton. Ligure	226 —	226 —
[illegible]	Off. El. Genov.	246 50	246 —
—	Montecatonda	43 50	[illegible]
250	Sconcioria	325 —	325 —
[illegible]	Molini A. I.	310 —	310 50
[illegible]	Erice Genova	328 50	328 —
[illegible]	Eridania	488 50	494 —
500	Raffineria ord.	540 —	550 —
600	Ind. Zuccheri	1606 —	1606 —
	TRIESTE		
100	Assicuratr. G.	879 50	879 50
400	Infortuni	2120 —	2120 —
500	Adr. Sicurtà A	2030 —	2020 —
3000	" " B	1910 —	1904 —
		— —	— —
50	Cosulich	91 50	91 50
400	Gerolimich	60 —	50 —
100	Martinolich	194 —	194 —
200	Tripcovich	133 50	133 50
100	Cant. N. Adr.	278 —	278 —
100	Aquileia	175 —	170 —
500	[illegible]	[illegible]	[illegible]

"STAMPA SERA" - SPORT

Per il rotto della rete

Il pallone, calciato da Galli, che ha segnato la vittoria del Torino, è uscito dall'interno della porta attraverso un buco della rete.

GALLI: — Abbiamo dominato da meritare sei gol e quelli potranno sempre dire che abbiamo vinto... per il rotto della rete!

Dopo la "gran giornata" del Campionato di calcio

Un Bologna che non perde ed un Torino in grande forma

La classifica ha registrato i risultati della «gran giornata» del campionato, la diciannovesima. Il Bologna è rimasto in testa con i suoi due punti di vantaggio sulla Lazio alla quale si è affiancato il Torino che si è scrollato di dosso la compagnia del Milan, mentre la Juventus ha visto cadere definitivamente ogni illusione di poter partecipare un giorno alla contesa per lo «scudetto». Tutto un minuto giochetto di pochi punti e di piccoli mutamenti di posizioni, insomma, che produce un altro leggero passo in avanti nella chiarificazione dei valori, chiarificazione che, se nessun fatto eccezionale interverrà a creare situazioni nuove ed imprevedibili, dovrebbe portare, infine, alla vittoria del Bologna ed al piazzamento al secondo e terzo posto di Torino e Lazio. Sappiamo che non tutti saranno d'accordo con noi in questo avanzar di previsioni, ma continuiamo a restare fermi nelle opinioni che da tempo vi andiamo esponendo e che, finora, i fatti non si sono ancor presi la briga di contraddire.

Sempre dodici soli gol

Balanzone, intanto, è passato senza bruciarsi le ali sul campo della Lazio. Tra le file azzurre eran tornati Viani e Busani, Piola ha guidato la prima linea ad un attacco costante e veemente, tutta nella compagine si è funzionato a dovere, ma Ceresoli non ha raccolto un solo pallone in rete. Siamo già arrivati alla diciannovesima partita ed i gol subiti dal portiere del rossoblù restano sempre soltanto dodici!... C'è una potenza difensiva nel Bologna, che affronta tranquillamente e senza danni le situazioni più ostiche.

Questa, di Roma, era la prova del fuoco, giacchè la difesa che finora ha buscato meno gol si trovava ad aver a che fare con la prima linea che ne ha segnati di più. L'ha spuntata la difesa. Due delle tre aspiranti allo «scudetto» erano a diretto confronto, duellando con le loro armi migliori e opposte. Dall'urto ne è causato meglio il combattente che lottava sulla pedana dell'avversario. Una nuova dura prova è superata per i campioni d'Italia. Il sero a sero di ieri vuol dire un punto in classifica per il Bologna, ma un punto di quelli che contano per quattro.

Ancora una volta, accanto all'impeccabile comportamento della difesa e della mediana bolognese, si ebbe un'esibizione non entusiasmante dell'attacco. Biccone si è dannato a Reguzzoni non è riuscito a colpo... dei gol che non l'aspetti, il vuoto della prima linea s'è manifestato in un ricercato silenzio. Come sovente succede. Il difetto pare stia nel centro dell'arco attaccante, in Busoni, il ragazzo che continua a mutar casacche, a raccogliere premi d'ingaggio e... a non accontentar nessuno dei suoi sempre nuovi principali. E', questo, l'unico neo della squadra bolognese. Un neo tutt'altro che piccolo. Fortuna che c'è, però; altrimenti il campionato sarebbe già da un pezzo svuotato di ogni interesse!...

A Roma si è fatto un incassone per l'arrivo di Balanzone e a Torino, dove le alte cifre non è facile raggiungerle, si è toccato il massimo della stagione. Per Torino-Juventus nessuno ha voluto restare a casa. La partita, alla vigilia, dopo le prove non più smaglianti del granata e la serie dei successi dei bianconeri, si presentava incerta. Quale tifoso poteva, dunque, mancare?

Giocavano in quattro

Nessuno è, pertanto, andato al campo senza una grande speranza nel cuore. Dopo poche battute, però, questa speranza s'è rimpicciolita nell'animo dei juventini e, a mano a mano che passavano i minuti, s'è taciuta.

Di fronte ai rivali diretti la Juventus è crollata quasi tutta. Sono rimasti in piedi soltanto quattro uomini — Amoretti, Rava, Foni e Monti — ai quali va ascritto tutto il merito di aver contenuto la sconfitta nei limiti ultraonorevoli dello scarto di un solo gol. Se non si fosse urtato contro la smagliante forma di Amoretti, la strapotenza di Rava, la fredda precisione di Foni e l'esperienza di Monti, l'attacco granata avrebbe potuto fare vendemmia.

Avvertivamo tempo fa che non c'era da illudersi troppo sulla ripresa della Juventus. Come non ci aveva impressionato il pessimo inizio di torneo, così la serie dei successi juventini non era riuscita a farci dimenticare le parecchie debolezze della squadra. Dicevamo, allora, che la Juventus non poteva pensare allo «scudetto». Ieri se n'è avuta la prova.

La squadra che fu per cinque anni campione, anzi, ha reso addirittura meno di quanto è nelle sue possibilità. Perchè? A costo di essere in disaccordo con parecchia gente, diremo che non soltanto a due allievi deve attribuirsi il collasso, ma a tutto il blocco dell'attacco e dei mediani laterali, eccezion fatta, forse, per Borel I, che, nel marasma, ha cercato, nel primo tempo, di rendere le cose un po' più chiare e di dare un tono di energia dove regnava il disordine.

Borel II ha contato in campo quasi soltanto come numero. Il ragazzo aveva un ginocchio gonfio e l'indisposizione, oltre a diminuire il rendimento, rendeva più acuta quell'ipersensibilità che gli ha lasciato il non lontano lungo periodo di cure chirurgiche. Era meglio tenerlo a riposo. Un brocco vale meglio di un destriero azzoppato. E si sarebbe risparmiata all'atleta una brutta figura. Cesarini e Menti non son certo due [illegible]; il loro repertorio è sempre assai limitato ed imperfetto; ieri, poi, è anche mancata la loro partecipazione all'azione tattica che, sotto la bufera dell'attacco granata, la squadra doveva svolgere. Gabetto non è più lui da un pezzo; un «caso» non lo è mai stato e da quando ha la caviglia in disordine anche le sue qualità di realizzatore si sono dileguate; ieri è apparso un cieco [illegible] dell'area di rigore avversaria. I due Varglien non sono riusciti a tenere il veloce ritmo voluto dal Torino; Varglien I ha limitato la sua azione ad un lungo duello con Silano; Varglien II non ha neppure fatto questo con Bo. L'azione che ha portato al primo gol granata è partita dal piede di un Bo lasciato del tutto libero e si è conclusa con un colpo di testa di Prato più libero ancora del compagno.

L'Alessandria sbalordisce

Detto questo, è facile immaginare come il Torino abbia dominato a suo piacere e come, se non era dei quattro giganti che sopra vi abbiam nominato, il punteggio avrebbe assunto ben altre proporzioni. Il Torino, infatti, filava con tutti gli ingranaggi bene in ordine. Era di nuovo il Torino del principio del torneo: franco, agile, pieno di idee e di pregi tecnici, sempre pronto ad attaccare, ricco di una generosità e di una resistenza senza limiti.

Dopo avervi tanto parlato della Juventus dovremmo dirvi in misura uguale del Torino? Sappiamo che sovente il tifoso giudica l'interesse del giornalista per la sua squadra dal confronto delle righe dedicate ad essa ed alla rivale, ma l'elogio del Torino noi l'abbiamo già tessuto infinite volte — anche quando eravamo soli o quasi —, eppoi le cronache di stamane ne son tutte piene. Arriveremo ultimi a portare il nostro colpo di turibolo a chi deve ormai già avere il capo avvolto in spesse nuvole d'incenso...

L'altra lotta cittadina, quella di Milano, non pare sia stata fonte di troppi entusiasmi. Una partita come tante altre in cui il Milan non è più apparso molto splendido e l'Ambrosiana si è dimostrata quella che conosciamo da tempo. Il pareggio ha chiuso la contesa ed i rossoneri non saranno certo troppo lieti del risultato, che costituisce un piccolo punto nero nelle illusioni che il periodo di grazia attraversato può aver fatto sorgere nei loro cuori. Niente di drammatico, tuttavia, giacchè la divisione dei punti... in campo avversario è sempre un mezzo successo.

Di duelli fra squadre cugine c'era anche quello di Sampierdarena e qui il Genova non s'è proprio dimostrato gentile con i poveri concittadini, dibattentisi sull'orlo della retrocessione! Li ha inchiodati su un secco due a zero che ha voluto dire per la Sampierdarenese discendere al penultimo posto in classifica.

Il posto le è stato ceduto dall'Alessandria, la quale ha subissato la Roma sotto il peso di cinque goal. Sbalorditiva, questa Alessandria. Dopo aver segnato 8 sole reti in 17 partite, se ne è sfornate altrettante in due soli incontri, i due ultimi. E' tornata la fiducia in casa dei grigi. Una fiducia che si traduce in miracolose valanghe di gol. Non c'è che da augurarsi che così si continui, almeno finchè la riva della salvezza non sia stata sicuramente raggiunta.

Arn.

Gara ad inseguimento

BALANZONE: — Li chiamano «gli inseguitori» perchè continuano soltanto ad inseguire...

(Disegni di Bioletto)

Mentre i pugili combattono

Una suggestiva visione della sala dell'«Alexandra Palace» di Londra durante un recente grande torneo pugilistico per dilettanti. Fasci di luce illuminano il tavolato di combattimento. Sullo sfondo luminoso si stagliano le sagome nere degli operatori cinematografici

VITA TEATRALE

Domani sera "Rigoletto" al Teatro Carignano

Curiose vicende poliziesche attorno alla nascita della bella opera verdiana

Giuseppe Verdi è sempre una grande forza del teatro lirico italiano! Ne è una riprova, quanto è successo nella presente stagione del Teatro Carignano, il cui cartellone era stato compilato, quest'anno, senza l'inclusione di alcuna opera verdiana.

Orbene che avvenne?

Semplicemente questo: che Giuseppe Verdi, cacciato dalla porta, rientra ora dalla finestra: la promessa «Figlia del reggimento» è mandata... in guarnigione e al suo posto viene richiamato «Rigoletto», che, pur con tutto il suo vecchio e noto bagaglio melodrammatico e romantico, costituisce pur sempre una delle figure più vive, tipiche e luminose del nostro teatro lirico.

Vecchio, ma pur sempre giovane «Rigoletto»! Sempre giovane, perchè costituito di elementi di vera bellezza; di quella che non è imposta da mode o da interessi contingenti, ma che ha radici profonde nell'assoluto ed è quindi eterna!

Il «Rigoletto» — rappresentato per la prima volta al Teatro La Fenice di Venezia l'undici marzo del 1851 — segna veramente l'inizio di un periodo particolarmente felice dell'attività creatrice di Giuseppe Verdi: basta a dimostrarlo il fatto che nei due anni successivi furono composti ed eseguiti anche «Trovatore» e «Traviata»: triplice costellazione che appare tra le più sfolgoranti nel ricco firmamento artistico di ogni tempo e d'ogni regione!

La genesi di *Rigoletto*

La genesi di «Rigoletto» fu piuttosto laboriosa e complicata: tanto che talvolta parve pregiudicarne la stessa vitalità. Infatti il Verdi, invitato dalla direzione del Teatro La Fenice di Venezia a comporre una nuova opera dietro compenso di 6000 lire austriache, seguendo una sua abitudine, scelse egli stesso l'argomento del nuovo lavoro, traendolo da «Le roi s'amuse» di Victor Hugo.

Il lavoro avrebbe dovuto avere per titolo: «La maledizione». Ma serie difficoltà sorsero ben presto. L'I. R. Direzione Centrale dell'Ordine Pubblico di Venezia, con requisitoria 10 novembre 1850, fece richiesta alla direzione del teatro di comunicazione del libretto della nuova opera. Ottenutala, il direttore generale del suddetto servizio, un certo Martello, noto austriacante e persecutore feroce di tutto ciò che poteva aver sentore di italianità e di libertà, comunicava alla direzione del Teatro La Fenice un decreto in cui, dopo aver deplorato che «il poeta Piave ed il celebre maestro Verdi non abbiano saputo scegliere altro campo per far emergere i loro talenti, che quello di una ributtante immoralità ed oscena trivialità, qual'è l'argomento del libretto intitolato *La maledizione*...», ne proibiva assolutamente la rappresentazione, avvertendo, anzi, la presidenza del teatro di «astenersi da ogni ulteriore insistenza in proposito».

Malgrado questo «avvertimento», nè il Piave, nè la direzione del teatro si dettero per vinti; iniziarono al contrario un lungo periodo di trattative, per venire a una soluzione. Ma Giuseppe Verdi non era — e non fu mai — uomo da compromessi: qualunque modificazione che potesse alterare l'intensa drammaticità di una situazione, che era per lui il nucleo germinativo e alimentatore della sua arte, non era da lui tollerata in alcun modo. Nè, perciò, era facile conciliare due intransigenze!

I destini dell'opera

Ma la buona sorte vigilava sui destini dell'opera: il feroce direttore di polizia si mostrò insolitamente accondiscendente; s'interessò della questione, studiò il libretto, consigliò egli stesso possibili modificazioni e suggerì perfino il titolo dell'opera: «Rigoletto, buffone di corte». Tanto che, il 24 gennaio 1851, il buon Piave, che era stato l'instancabile e paziente intermediario, poteva scrivere al Verdi: «Oggi ho finalmente avuto la firma del Direttore Generale dell'Ordine Pubblico al Rigoletto, senza nessun cambiamento di verso; solamente ho dovuto cambiare il nome di *Castiglione* in *Monterone* e quello di *Cepriano* in *Ceprano* perchè esistono quelle famiglie... Sono cinque giorni che corro dal Governo alla Polizia, al Comando di Piazza, alla Presidenza, al diavolo... Finalmente sono riuscito un poco colla *grazia*, un poco colla *disperazione*, un poco col dire ch'io non potevo, ecc. ecc. a questa ultima transazione e ti giuro che mi par fin di sognare...».

Dalla lettura del dramma e dall'intenso e appassionato studio dei caratteri il Verdi aveva già derivato — secondo la stessa sua espressione — la «tinta musicale» generale del lavoro. Con un lavoro febbrile — oh quanto! — svolto nella calma della sua casa di Busseto, egli riuscì, in un periodo per lui insolitamente breve, a dare forma concreta a tutta la opera; e tosto ripartiva per Venezia per le prime prove, le quali, sotto la sua personale direttiva, procedettero alacremente; un solo pezzo fu dal Verdi tenuto segreto e non consegnato ai cantanti: la canzone del Duca «La donna è mobile». Egli faceva, naturalmente, gran conto sull'effetto che essa avrebbe prodotto sul pubblico; ma temeva che il suo andamento stesso così fresco, spontaneo, originale, destinato a diventare immediatamente popolare — tutte qualità che così vivamente lo caratterizzano e costituiscono la sua principale forza e la sua ragione estetica — si propagasse prima dell'esecuzione stessa dell'opera.... E allora l'effetto sarebbe stato notevolmente diminuito. Perciò, malgrado le vivaci insistenze del tenore Mirate, il quale si dimostrava preoccupatissimo del ritardo, non fu che alla vigilia dello spettacolo che Verdi rese partecipe l'interprete del canto a cui doveva arridere immediatamente la più larga fortuna.

L'opera, interpretata da un complesso di artisti di grande valore — la soprano Brambilla, il mezzosoprano Casaloni, il tenore Mirate, il baritono Varesi e il basso Pons — ebbe la sera dell'11 marzo 1851, un successo strepitoso, che consacrò maggiormente e definitivamente la fama di Giuseppe Verdi.

Eppure, malgrado tutto ciò, non mancarono in varie parti di Europa le... amenità della critica. Una autorevole rivista musicale francese scriveva, dopo la prima rappresentazione: «La partitura è povera di melodie e manca completamente di pezzi concertati... La critica italiana trova che egli (Verdi) non farebbe male a ritemprare le sue idee melodiche alla sorgente di Rossini e di Bellini...».

E circa due anni dopo (22 maggio 1853) in occasione dell'esecuzione del *Rigoletto* al Covent Garden di Londra, la stessa rivista continuava sullo stesso tono: «Quest'opera è la meno solida di quelle che Verdi abbia fatto rappresentare finora in Inghilterra».

La prima rappresentazione di *Rigoletto* a Torino si ebbe al Regio il 17 febbraio 1852. Il Torelli, allora critico della *Gazzetta Piemontese*, sintetizzò il suo giudizio con le seguenti parole: «Verdi è (presentemente) il più filosofico compositore, se si bada alla mirabile diligenza ed accuratezza estetica nell'interpretazione del dramma; ed invece parrà a taluni che vi manchi quell'abbondanza di melodia, che già rese il suo nome popolare...».

Evidentemente il mestiere del critico non dev'essere poi tanto facile!

Luigi Cocchi

ALFIERI

Le ultime recite della Compagnia Govi - Mercoledì: la C.ia Viviani

Questa sera all'Alfieri la Compagnia di Gilberto Govi replica per l'ultima volta, per il consueto lunedì a prezzi popolari, *Impresa Trasporti* di Moruecchio. Domani ultime due recite della Compagnia: alle 15,15: *I manezzi per maritare una figlia* di Bacigalupo, e alle 21,15: *Mi chiamo Leone*.

Dopodomani mercoledì, allo stesso teatro, inizierà un breve corso di recite la Compagnia dialettale napoletana di Raffaele Viviani, che si presenterà con una nuova commedia dello stesso Viviani: *L'imbroglione onesto*, che altrove ha ottenuto cordiale successo.

CHIARELLA

Stasera: la Compagnia di riviste Totò con una novità

Stasera debutta al Chiarella la Compagnia di riviste diretta da Totò, e della quale fanno parte Cicly Fiamma e altri noti attori. La Compagnia si presenta con una nuova rivista: *50 milioni! C'è da impazzire!* in due parti e diciotto quadri, di Inglese e Tramonti. Direttore d'orchestra il maestro Mario Ferraris.

Domani due spettacoli, alle ore 15,15 e alle 21,15.

ROSSINI

Gli spettacoli di oggi e domani - Mercoledì: l'ultima novità

AL ROSSINI questa sera si rappresenta «Brava gente», tre atti di A. Solferini, e «Non ti crucciar e passaci sopra», vaudeville in un atto di N. Manfrino. Lo spettacolo verrà replicato nelle due recite festive di domani, alle ore 16 e 21. Mercoledì l'annunciata novità della stagione: «E' proibito bagnarsi!», vaudeville in tre atti di Arnold e Bach, ridotto da Carlo Barbera e musicato dai maestri Mengoli e Palumbo.

GIANDUJA

Le repliche de *I quattro Moschettieri*

AL GIANDUJA oggi e domani, ultimi giorni di carnevale, due rappresentazioni giornaliere, alle 16 e alle 21, della rivista «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli, nella nuova edizione di attualità.

Le rappresentazioni liriche al Municipale di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Alla seconda rappresentazione di *Rigoletto*, svoltasi ieri sera al «Municipale» di Alessandria, a cura del Teatro lirico di avvinamento artistico, ha arriso un magnifico successo riconfermando l'ottima impressione riportata giovedì. Un pubblico sempre più numeroso e attento, entusiasta e incoraggiante, ha tributato grandi applausi al protagonista baritono Aldo Tiberi, dotato di ottimi mezzi vocali, al soprano Anna Rizzardi, la prediletta allieva della Rosina Storchio, la quale si è fatta più volte applaudire anche a scena aperta; al bravo tenore Ildebrando Grignani, e alla contralto Maria Grosso, di Torino, una «Maddalena» veramente squisita, che ha riscosso molti applausi e consensi per le sue pregevoli doti canore e sceniche.

Domani si avrà la seconda ed ultima della *Lucia* e mercoledì ultima di *Rigoletto* con la nuova «Gilda» signorina Graziella Ramirez, oriunda del Venezuela. Giovedì andrà in scena *Madama Butterfly*, che si ripeterà sabato e domenica prossima.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Pronome possessivo; 4) Regione dell'Asia occidentale che aspira all'unione ed all'indipendenza; 10) Dio delle messi e dei giardini; 13) Voce di comando; 15) Breve ricapitolazione; 17) Negazione; 18) Varese; 19) Nell'A.O.I.; località ricca d'acqua; 21) Il poeta al sole; 22) Oppure, invece; 23) Nota; 26) La patria di Gioberti; 28) Tempo; 29) Pittore, scultore, architetto, padre del barocco, autore del colonnato di San Pietro; 30) L'antico sì; 32) Le iniziali del grande attore tragico Salvini; 34) Assenso; 36) Come sopra; 38) Le iniziali di Sienkiewicz, l'autore del «Quo vadis?»; 40) Varietà di rose; 42) Si beve ad ora fissa; 43) Il fratello del Duce; 44) Grosse formiche dei paesi tropicali interessantissime per le loro abitudini di vita; 47) Spezzato, infranto, eccessivo, grande; 50) Fiume di Zurigo; 51) Maledizione; 52) Divinità germanica della guerra.

Verticali: 1) Obbedisce all'intelletto (Michelangelo); 2) Statista giapponese; 3) Congiunzione telegrafica; 4) Annotazione musica; 5) La scienza di Marconi; 6) Pronome possessivo; 7) Vezzi naturali ed artificiali; 8) Le iniziali del poeta Pindemonte; 9) Città dell'Olanda; 10) Il «Padus» dei Romani; 11) Lavora a mano ed a macchina; 12) Miglio geografico ed incrocio stradale; 14) Antenato... a cui dobbiamo il lavoro obbligatorio; 16) Nipote di Abramo; 20) Il poeta che ebbe una predilezione per il numero tre; 25) Moneta pregiata; 24) Macchia cutanea; 25) Organizzazione del Regime; 27) Fiume della Siberia che riceve l'Irtish; 31) Opera di Donizetti riesumata nel 1926; 33) Figlio di Noè; 34) Una sigla in calce alle fatture; 35) Ballo di Marengo; 37) Divinità; 39) Concessione; 40) Varietà di cipresso; 41) Dio dell'inferno fratello di Zeus e Poseidone; 42) Preposizione; 43) L'amore di Cibele; 45) Lo sono le poste italiane; 46) Sigla di Trento; 48) Imperia; 49) I Telegrafi.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Crittogramma: 1) Bambara; 2) Cavillo; 3) Cosmesi; 4) Crucite; 5) Elianto; 6) Dalabra.

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (14

NOTTE INFERNALE

nuovo *grande romanzo* di ONORATO BRUNELLI

Non si decideva a dire: «di arrestarvi». Nella sua lunga carriera non si era mai trovato in un simile impiccio e guardava dolorosamente il traditore che, a sua volta, non sembrava comprendere molto di più quanto stava accadendo.

Il gendarme Cardelaine esclamò improvvisamente:

— Ma ora che ci penso, Tardenet, non si è mai parlato di un ufficiale e la circolare parla di un tale Gastone Deschamps.

— Diamine! staremo per imbarcarci in un bell'affare — convenne il gendarme Tardenet.

E squadrò una volta ancora in volto il capitano Deleuze, impacciato, contrito, incerto sulla decisione da prendere. Toccò al capostazione toglierlo dal terribile imbarazzo.

— Non tocca a me darvi consigli — disse — ma voi potreste forse verificare gli altri documenti. Notate che i due nomi e i due cognomi cominciano con le stesse lettere: Gastone Deschamps e Giorgio Deleuze. Una G e una D. Sarebbe curioso che...

— Avete ragione — ammise Tardenet.

Sotto gli occhi indifferenti dell'uomo, egli continuò lo spoglio dei documenti rinvenuti nel portafogli e, di lì a poco, proruppe in una esclamazione:

— Diavolo!

Teneva in mano una busta recante l'indirizzo: *Signor Gastone Deschamps — Fermo posta — Ufficio della Borsa - Parigi.*

La lettera veniva dalla Germania.

Volgendosi verso l'agente ferroviario, Tardenet disse:

— Avete messo la mano sulla piaga al primo colpo: Gastone Deschamps e Giorgio Deleuze, secondo me, non sono che una persona sola.

Cardelaine consigliò:

— Si potrebbe vedere cosa dice la lettera.

— L'avevo già pensato; temo però...

Ebbe un gesto di scoraggiamento.

— Lo dicevo, io. E' scritta in tedesco e non toccherà nè a voi nè a me...

— E noi neppure! — risposero ad una voce i presenti.

— Allora — concluse il gendarme Tardenet — non ci rimane che andarcene col delinquente.

— Avete fatto buona «presa» — rilevò il controllore Martin, al quale spiaceva enormemente di avere perduto la possibilità di redigere il processo verbale e di incassare il premio spettantegli.

Anche Tardenet non si mostrò molto lieto del doloroso compito spettantegli:

— Ah vi assicuro — rispose — che ne avrei fatto a meno volentieri.

***

Tradotto a Parigi, lo «scomparso» del rapido 5 venne facilmente identificato: si trattava in realtà del capitano di Stato Maggiore Giorgio Deleuze, che la scheda personale definiva «distinto ufficiale di esemplare bravura».

Messo a confronto con l'agente Bernet, questi non esitò:

— Riconosco in lui il viaggiatore per il quale preparai una cuccetta nel treno 5, del 5 settembre e che dovevo svegliare al passaggio per Orange.

Quanto a Deleuze, egli non mostrò di riconoscere il sorvegliante. D'altronde, dopo il suo arresto, il capitano non si era riavuto dallo stato di inebetimento che non era simulato e che un colonnello medico, dopo esame, aveva attribuito a forte commozione cerebrale.

Il tradimento del giovane capitano aveva sorpreso e costernato i suoi compagni ed i suoi capi e non pochi affacciavano l'ipotesi di un'atroce macchinazione ordita ai danni di Deleuze. Purtroppo le speranze di tutti coloro i quali dubitavano della colpevolezza del capitano, dovevano crollare con la testimonianza dell'ordinanza del l'ufficiale il soldato Rigal.

— Riconosco perfettamente la valigetta — affermò Rigal. — Il mio capitano la comperò in un negozio di articoli da viaggio della via Rivoli e fui io stesso a ritirarla. Al momento della partenza del mio superiore, preparai la valigia; della valigetta si occupò personalmente il capitano. Del resto, non ebbi mai in mano le mani la chiave, salvo il giorno in cui la portai a casa; nè ricordo di averla vista, in seguito, aperta, neppure per una sola volta. Credo che il capitano vi conservasse dei documenti.

— Sapete — chiese l'ufficiale inquirente — se al vostro capitano pervenivano talvolta lettere spedite in fermo posta?

— Lo ignoro.

Questo importante particolare dell'istruttoria sarebbe stato controllato in un secondo tempo. Per il momento l'inchiesta doveva subire una sosta perchè Giorgio Deleuze versava in tali condizioni fisiche da rendere impossibile un interrogatorio. Pertanto, si procedette ad alcune constatazioni di natura materiale che risultarono tutte sfavorevoli al giovane ufficiale, di umili origini, senza grandi beni di fortuna e che sembrava condurre un'esistenza, se non fastosa, per lo meno assai brillante.

Nel comune intento di salvaguardare la dignità nazionale, i giornali si limitarono a fornire brevi informazioni e si astennero dal pubblicare il ritratto del capitano Giorgio Deleuze.

L'affare era di quelli che si preferisce tenere vergognosamente, dolorosamente nascosti.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE commerciali

Revisione delle licenze commerciali

Presso l'Ufficio speciale «Revisione licenze commerciali» a palazzo Cavour, via Cavour 8, prosegue, con orario dalle 8,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30 di ogni giorno (esclusi i pomeriggi del sabato), il servizio di raccolta delle licenze commerciali da sottoporre a revisione a norma dell'ordinanza podestarile 21 dicembre 1936-XV. Nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16 febbraio l'Ufficio predetto curerà particolarmente la raccolta delle licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con le lettere dalla R alla Z.

Mostra olearia alla Fiera di Lipsia

Dal 28 febbraio al 5 marzo p.v. sarà tenuta a Lipsia la consueta Fiera primaverile.

Anche in seno alla manifestazione di quest'anno saranno organizzate, a cura dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, mostre di prodotti nazionali, specialmente agricoli, una delle quali sarà dedicata agli oli di oliva italiani.

Le ditte commerciali olearie che ad essa parteciperanno saranno esonerate dal pagamento di qualsiasi contributo di adesione, restando solamente a carico delle ditte stesse le spese di spedizione al centro di raccolta in Milano, dei campioni da esporre alla Fiera. Tali campioni, in numero massimo di sei recipienti (lattine, bottiglie, ecc.) della confezionatura normalmente usata per l'esportazione, dovranno essere accompagnati da un congruo quantitativo di materiale propagandistico da distribuire nei locali della mostra.

I campioni di olio ed il materiale suddetto dovranno essere fatti pervenire al centro di raccolta secondo le modalità stabilite dall'Istituto organizzatore e non oltre il 10 febbraio corrente.

All'atto dell'adesione, è opportuno che la Ditta partecipante dichiari l'uso che l'Istituto predetto potrà fare dei campioni esposti, compatibilmente alle esigenze doganali tedesche.

Le Ditte che intendano partecipare alla Mostra potranno ottenere chiarimenti in proposito rivolgendosi all'Istituto per il commercio estero, via Torino 107, Roma.

Indicazioni dell'itinerario sui "lasciapassare" temporanei per l'A. O. I.

Per opportuna norma di coloro che chiedono il lasciapassare temporaneo per recarsi in A.O.I. per collocarvi merce propria o di altri produttori di cui hanno la rappresentanza, si avverte che il Ministero delle Colonie, nel concedere il nulla-osta alle RR. Questure per il rilascio di tali lasciapassare, stabilisce il porto di sbarco e l'itinerario al quale gli interessati dovranno attenersi dal momento dell'arrivo in Africa.

Poichè questi elementi non possono essere modificati dalle RR. Questure — allo scopo di evitare che gli interessati si trovino, all'atto della partenza, con un lasciapassare per un itinerario diverso da quello desiderato — sarà bene che in ogni domanda, con la quale viene chiesto al Ministero precitato il rilascio del lasciapassare, si precisi il porto nel quale il richiedente intenderebbe sbarcare al suo arrivo in Africa e l'itinerario che, dopo sbarcato, desidererebbe seguire.

Importazioni dalla Gran Bretagna

Il Ministero delle Finanze con circolare n. 12.301 del 27 gennaio ha risposto quanto segue:

«Secondo quanto è stato segnalato dall'Ufficio commerciale britannico al Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute, talune dogane riferendosi alle tabelle annesse all'Accordo italo-britannico del 6 novembre 1936, non si atterrebbero completamente, per l'importazione delle merci dal Regno Unito, alle norme dettate da questo Ministero con la circolare del 13 novembre 1936, n. 111.520, confermate nel paragrafo 3° lettera a) di quella del 29 dicembre scorso n. 140.700.

Si ripete, pertanto, per eliminare ogni dubbio, che delle merci di origine e provenienza dalla Gran Bretagna ed Irlanda:

1° - Debbono essere ammesse all'importazione in base a licenza ministeriale:

a) tutte le merci in cui alla tabella A annessa alla circolare 23 giugno 1936, n. 53.888, modificata dal paragrafo 1° della circolare 29 dicembre 1936, n. 140.700;

b) le merci considerate nelle voci di tariffa dal n. 218 al 245, 781, 782, indicate nel paragrafo 1° della circolare n. 111.520 del 13 novembre 1936.

2° - Debbono ammettersi all'importazione col regime della bolletta, in base al valore risultante dalle bollette del corrispondente periodo del 1934, nella percentuale:

a) del 50 (cinquanta) per cento le merci indicate nel paragrafo 3° lettera a) della circolare 13 novembre 1936, n. 111.520, e cioè quelle delle voci n. 160, 161, 164 al 171, 180 al 186, 294 al 296, 301 al 309, 313 al 348;

b) del 31 (trentuno) per cento tutte le altre merci elencate nella tabella C annessa alla circolare 23 giugno 1936, n. 53.888, escluse evidentemente quelle passate dal regime della bolletta a quello della licenza.

IN CUCINA E IN CASA

POLLO O CAPPONE AL SUGO. — Ripulire un pollo o un cappone e passarlo leggermente sulla fiamma ardente; poi strofinarlo con sugo di limone, porgli sul petto quattro o cinque fette di limone e avvolgerlo in sottili fette di prosciutto crudo. Legare e riporre in casseruola con un po' di burro, carote, cipolle, bagnare a più riprese con buon brodo e portare a cottura completa.

IL RASO BIANCO si pulisce spolverizzandolo e, volta a volta, fregandolo con polvere finissima di gesso [illegible]. Usare una spazzola morbida. [illegible] il raso con mollica di pane.

Ricordi di una notte funesta

A un anno di distanza dall'incendio del "Regio,,

Quel che non fu detto allora — La capra, l'asino e il cane — Rapida risoluzione per la rinascita del teatro

La sera del sabato 8 febbraio dello scorso anno fu l'ultima per gli spettacoli e la vita del vecchio e classico Teatro Regio. Lo spettacolo — era il Liolà di Pirandello con musiche del Mulè — era terminato alle 23,30; alle ore 0,49 — si era da poco entrati nella domenica — i pompieri di servizio a (Regina) Margherita ricevevano l'urgente appello di accorrere perchè il Regio era in fiamme; due ore dopo del nobilissimo teatro non restavano in piedi che i quattro muri costituenti il rettangolo della vasta sala.

Un particolare inedito

Ricordiamo un particolare finora inedito di quella sera. Alle ore 23,30 una signora torinese era salita sul palcoscenico del Regio ed entrata nel camerino d'un artista che aveva cantato nel Liolà per accompagnarlo a casa, come di consueto faceva ogni sera. Venendo dall'esterno, la signora fu in grado di percepire meglio d'ogni altro gli odori del palcoscenico: e appena entrata nel camerino dell'artista amico, le disse:

— Non senti che puzza di bruciaticcio?

L'artista rispose: — Sarà qualche pezzetto di gomma del rivestimento dei fili elettrici: non mi fa alcun male alla voce...

Le due donne uscirono.

Alle 0,30 usciva, ultimo di tutti, dal teatro, il barone Paolo Mazzonis: i pompieri ed il personale si erano già tutti allontanati dall'edificio, dopo aver isolato la conduttura esterna dell'elettricità. Allora il custode del Regio, Francesco Berlero, salì al suo alloggio, al terzo piano, per andare a dormire: la moglie ed i quattro figli erano già addormentati. Stava anch'egli spogliandosi per coricarsi, quando sentì suonare a lungo, senza interruzione, il campanello elettrico del suo alloggio, il cui bottone era presso il battente della porta della biglietteria del Regio, sotto i portici di piazza Castello. Aperse la porta della sua abitazione e gli parve di udire un [illegible] di bruciaticcio: istintivamente disse alla moglie di vestirsi e di aspettarlo, poi scese le scale alla svelta. Sotto il portico vicino all'ingresso del Teatro vi erano due persone che gli dissero d'aver visto uscire lingue di fuoco e fili di fumo da una finestra di via Giuseppe Verdi, all'estremità cioè del palcoscenico.

Il Berlero capì al volo e recatosi di corsa al Palazzo della Prefettura telefonò ai pompieri: Accorrete, brucia il Teatro Regio.

Il pompiere di servizio annotò la comunicazione: ore 0,49. Poi telefonò al barone Mazzonis. Pochi istanti dopo erano sul posto 60 pompieri guidati dal comandante ing. Viterbi con gli ufficiali ing. Mottura, Alby, Angiosio e Pastore; e sopraggiunsero anche 60 soldati del Genio-pompieri al comando dell'ing. tenente Montù...

Il resto è noto: mezz'ora dopo il Regio era una fornace, due ore dopo non restava più nulla, ad eccezione dei muri.

L'unica vittima

E il compianto del pubblico fu generale, sincero, spontaneo: anche coloro che non avevano mai messo piede nel Teatro Regio, si dolevano che un'opera d'arte di tanto pregio, con tanti ricordi storici ed artistici, con duecento anni di vita, fosse distrutta furiosamente dalle fiamme.

Il giorno dopo giunse S. A. R. il Principe Umberto: l'incendio [illegible] il palco reale ed il salotto adiacente ricco di opere d'arte, di tappeti preziosi, di ricchi mobili.

Il Teatro Regio era assicurato contro i danni degli incendi per 8.000.000 (otto milioni): quattro mesi dopo la Società assicuratrice risarciva i danni con L. 4.500.000.

Oggi segna un anno dalla dolorosa catastrofe: vogliamo riandare ai particolari.

La storia del cane e della capra, se si fosse risaputa subito, avrebbe dato materia a racconti straordinari. La capra fu l'unica vittima, tra gli esseri viventi, dell'incendio. Sì, perchè nell'opera del Mulè, Liolà, rappresentata quella sera doveva figurare il cane del contadino seduttore Liolà. Ma quando si fecero le prove, il cane portato sul palcoscenico non faceva altro che abbaiare quando sentiva gli artisti cantare. Il maestro direttore d'orchestra allora volle eliminare dagli esecutori quel cane... a quattro gambe, e lo fece sostituire da una capra la quale non è capace assolutamente... di abbaiare. Così il cane si salvò e la capra andò arrosto nel terribile incendio. E l'asino (chi dice poi ch'è una bestia ignorante l'asino?) si salvò esso pure, perchè quella sera fatale s'era fatto scritturare nel vicino Teatro Vittorio per far la parte di somarello nei Pagliacci di Leoncavallo.

E' passato un anno: ed è già bandito dal Podestà il concorso per la ricostruzione del Regio: entro il prossimo giugno i concorrenti, chiamati da tutta la nazione, dovranno aver già presentati i loro progetti, per procedere, se del caso, ad un concorso di secondo grado per trovare quello definitivo, rispondente a tutte le esigenze artistiche, estetiche, di comodità, che debbono caratterizzare un grande tempio dell'arte lirica in una città che anche in questo campo fu sempre tra le prime.

Il Podestà ha ben sentito queste esigenze, quando ha stabilito di devolvere alla ricostruzione del Teatro Regio ben L. 12.000.000 (dodici milioni) il triplo quasi di quanto ha versato per i danni del distrutto teatro la Società assicuratrice. E si è dato conto della gioia della popolazione stabilendo che il nuovo teatro abbia la capacità di 3500 (tremilacinquecento) posti, affinchè più larga che sia possibile si faccia la comodità dell'educazione artistica delle masse per le quali la lirica è potente strumento di elevazione. Se rapida sarà l'esecuzione come rapida fu la decisione, nel 1939 il Regio sarà risorto.

I semafori di Porta Nuova

A Porta Nuova, all'incrocio del corso Vittorio Emanuele con le vie Lagrangia e Nizza — come già all'imbocco di via Sacchi — un nuovo semaforo per la disciplina del traffico viene sostituito a quello già esistente e ingombrante. Il nuovo semaforo fa parte di tutto un sistema di segnalatori. Altri semafori più piccoli e funzionanti sincronicamente sono stati, infatti, impiantati allo sbocco dei viali del corso Vittorio e sotto il portico ove finisce via Lagrangia

Nel Salone de *La Stampa*

Animali scolpiti e dipinti di Federico Carandini

Una curiosa mostra, che abbina l'interesse artistico all'interesse cinegetico, si va allestendo nel nostro salone e sarà inaugurata giovedì 11 febbraio alle ore 17,30. Il conte Federico Carandini esporrà una ventina di sculture in legno ed una trentina di acquarelli. Sia questi che quelle hanno per soggetto animali: rospi, lucertole, gamberi, granchi, serpenti, felini, bestie selvatiche e bestie domestiche, e soprattutto uccelli. Sia come scultore che come pittore il Carandini è un autodidatta. Spirito bizzarro, avventuroso, dopo aver fatto il tecnico e l'industriale laniere, dopo aver organizzato e diretto officine per carrozzerie d'automobili, il Carandini scoperse in sè, in età non più giovanissima, quella ch'era la sua vera vocazione. Da allora, in perfetta solitudine, ha scolpito e dipinto animali di cui egli — «uomo dei boschi» come ama definirsi — conosce da appassionato cacciatore ogni abitudine, ogni aspetto. La mostra [illegible] il senso decorativo [illegible] la precisione naturalistica [illegible] questo strano artista.

Una domestica infedele

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno tratto in arresto la domestica Maria Padovan di Romano, quale responsabile di furto di un orologio del valore di lire centocinquanta in danno della signorina Gioconda Consolaro, presso la di cui famiglia era a servizio.

La signorina Gioconda, l'altra sera, aveva posato su un mobile della sala da pranzo il proprio orologio e all'indomani lo trovò mancante. Interrogati i componenti la famiglia e la domestica, nessuno seppe dare notizie al riguardo. Fu allora che entrò in campo la madre della signorina che, con la scusa di una commissione da eseguire, inviò fuori di casa la Padovan. Dopo, unitamente ad una inquilina della casa, procedette a una perquisizione nella cameretta della domestica. L'operazione diede buon frutto: fra il materasso e la rete del letto fu, infatti, ritrovato l'oggetto scomparso.

Un' interruzione telefonica

Le sue cause e i rimedi

Nella giornata di ieri e questa mattina s'è verificata in una delle zone più centrali della città una interruzione telefonica. Circa trecento abbonati hanno avuto il loro apparecchio totalmente isolato dal resto della rete. Il fatto non ha sorpreso questi utenti, ma quegli altri che ai primi hanno invano tentato di telefonare. I titolari dei numeri isolati erano infatti stati avvertiti uno per uno, personalmente, poco prima che il servizio fosse interrotto.

Ecco, in breve, che cosa era successo. I cavi telefonici — che recano ognuno circa 400 «numeri» — corrono come è noto nel sottosuolo delle vie cittadine, a qualche metro di profondità.

Malgrado il rivestimento in piombo e l'isolamento che separa un filo dagli altri, tali cavi sono soggetti a deterioramento che è tanto più sensibile e rapido quanto il cavo stesso corre più vicino ai binari delle linee tranviarie. Da studi compiuti è risultato che tale fenomeno si collega con quello di elettrolisi dell'acqua contenuta nell'«humus» ambiente provocata dalla corrente e di dispersione: che si irradia dai regoli d'acciaio delle linee tranviarie.

Il risultato di questa operazione chimica è evidente: il cavo deteriorato va sostituito.

Trovatasi di fronte a tale circostanza la direzione locale dell'azienda telefonica ha in primo luogo mobilitato venticinque signorine, le quali hanno ripetuto a tutti gli interessati l'annuncio della prossima sospensione, le spiegazioni sul perchè, il termine previsto per la riparazione, le scuse dell'Azienda e un cordiale saluto...

Subito dopo sono entrati in funzione gli operai e per il pieno pomeriggio di oggi si spera che il lavoro possa essere finito.

Naturalmente non tutti gli utenti si sono dimostrati arrendevoli e molte sono state le proteste, anche contro la evidente «forza maggiore».

Per una ditta, che ha dimostrato di essere particolarmente colpita nei suoi interessi, s'è anche provveduto in maniera del tutto eccezionale: un lungo filo, appoggiato a mensole di fortuna, collegò l'apparecchio... infortunato con la centrale di via Meucci, così da permettere sia pure in modo limitato, il disbrigo del traffico più urgente.

Come s'è detto, il normale servizio viene ripreso in giornata.

Un vaso di vetro che cade... dal cielo

Di un singolare infortunio è rimasto vittima il ragazzo Umberto Gai di Carlo, di anni 7, abitante in via Bertola n. 80. Nel pomeriggio di sabato, mentre si stava trastullando nel cortile della propria abitazione, ad un tratto veniva colpito accidentalmente da un vaso di vetro che era sfuggito di mano dal ballatoio del secondo piano, ad un inquilino della casa, certo Mascagno. Nell'incidente il ragazzo riportò delle ferite che, all'ospedale S. Giovanni, ove si recò a farsi medicare, i sanitari giudicarono guaribili in dodici giorni.

Si ferisce incidentalmente con la rivoltella

Nella notte da sabato a domenica, verso le ore una, si presentava all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, il ventitreenne Nestore Theodossiadet di P[illegible]giroi, abitante in corso Lecce n. 34. I sanitari gli riscontravano una ferita d'arma da fuoco che giudicavano guaribile in dodici giorni.

Il ferito dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale di avere riportato la ferita poco prima, nella propria abitazione, mentre stava ripulendo la propria rivoltella.

Una famiglia: cinque generazioni

Le cinque persone qui ritratte corrispondono ad altrettante generazioni di una famiglia del rovigino, la più giovane rappresentante delle quali, l'undicenne Maritza Trentini, è nata nella nostra città. Vedete da sinistra a destra: la trisavola Franceschini Albina in Natali, nata a Stienta il 20 gennaio del 1848; la bisnonna Natali Teresa ved. Manzoli, nata a Stienta, il 26 gennaio del 1870; la nonna Manzoli Elettra ved. Trentini, nata a Stienta il 30 maggio del 1888; il figlio dell'Elettra, Trentini Marcello, nato a Stienta il 19 giugno 1908; la figlia del Marcello, Trentini Maritza, nata a Torino il 28 aprile 1927.

Per evitare un investimento urta contro un muro

Nel pomeriggio di sabato, verso le ore 18, il quarantasettenne Giovanni Benettone fu Giuseppe, residente a Cuorgnè, mentre percorreva in automobile il controviale di corso San Maurizio, ad un tratto, per evitare un investimento, sterzava violentemente, ma, non potendo rimettere immediatamente in carreggiata la vettura, andava ad urtare con essa contro il muro di cinta del Giardino Reale.

Nell'incidente il Benettone riportava una ferita che, all'Ospedale San Giovanni, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribile in quindici giorni.

Pubblicazioni di matrimonio

Jacono Ernesto, impiegato, con Garzena Italia, impiegata — Capra dotto[r] Carpi Aldo, procuratore, con Masino Elena — Cassou Giovanni, muratore, con Delponte Teresa — Monti Ildo, elettricista, con Arlaudo Barbara, sarta — Maggia Giuseppe, collaudatore, con Ciocatto Caterina, modista — Roccia Pietro, commesso, con Lorai Maria — Ferrari Giovanni, industriale, con Ramella Ernesta, commessa — Zacchedin Giuseppe, sott'ufficiale R. E., con Terra Margherita — Giordano Manlio, ufficiale CC. RR., con Bassi Erma — Astuti Marco, ingegnere, con Mombello Anna — Rotta Giulio, impiegato, con Tarsano Carolina, impiegata — Lazzaro Romolo, tenente del Genio, con Negro dottoressa Clementina — Braccio dott. Feliciano, medico chirurgo, con Braccia dottoressa Elena, medico chirurgo — Pasquarelli dott. Cesare, medico chirurgo, con Olivero Vegila — Cortasa Giovanni, verniciatore, con Vaula Caterina, commessa — Sisi Domenico, vetraio, con Albenga Maria — Predetto De Bai Isso, falegname, Casanova Crespia Teresa — Scarpone Lorenzo, riquadratore, con Caprone Secondina, vetraia — Querro Augusto, commesso, con Gioberg[i]a Emilia, pettinatrice — Barale Lucinio, meccanico, con Spinelo Maria — Gioretti Carmelino, lattoniere, con Bertoli Marianna — Pipino Pietro, parrucchiere, con Rigoletti Giulia, operaia — Purra Aliprando, operaio, con Monco Olimpia, [illegible] — Berturzi Vittorio, spazzino municipale, con Vacchino Isabella, operaia — Cazzulino Ernesto, ferroviere, con Bosco Lucia — Lovera Pietro, telefonista, con Bauchiero Libera, sarta — Bongiorno Francesco, pubblicista, con Gavinelli Alina — Aragoni Giovanni, operaio, con Falchi Maria, infermiera — Abate Paolo, tornitore meccanico, con Bernardini Dina, sarta — Ugo Massimiliano, conciatore, con Rogno Vittoria — Vitillo Pasquale, operaio, con Bertini Cristina — Franchino Simone, carbonaio, con Santi Amabile — Guglielmino Renaldo, negoziante, con Golfi Anna — Mariotti Umberto, funzionario coloniale, con Colla Maria — Ramaioli Aldo, incisore, con Genna Camilla — Gavazza Natale, meccanico, con Bono Elena, magliersita — De Parma Luigi, impiegato statale, con Russo Angela, insegnante elementare — Peren Rosso Rodolfo, calderaio, con Goglio Clementina, tessitrice — Rocca-Burbardone Arnaldo, calderaio, con Sandretto Pasqualina — Mecca Giovanni con Del-al Luisa — Cortese Francesco, meccanico, con Danovaro Arnalice, impiegata — Cabodi Felice, operaio, con Pascal Ernestina — Mosso Secondo, autista, con Rigoglio Teresa, operaia — Genno Giuseppe, tipografo compositore, con Canepara Clotilde — Murano Giovanni, musicista, con Bosa Norma — De Carne Nicola, meccanico, con Silvestri Ada, operaia chimica — Bartolomei Michele, agente di P. S., con Bagusa Concetta, sarta — Giacomino Luigi, meccanico, con Gattolin Neris, bustaia — Franza Pietro, tracciatore meccanico, con Ozzero Ernesta, impiegata — Tilli Rinaldo, stuccatore, con Allasia Caterina — Lupano Giuseppe, pensionato, con Cirio Margherita, negoziante — Laviano Luigi, tenente d'artiglieria, con Florio di San Cassiano baronessa Annamaria — Tibir Angelo, infermiere, con Dellapiana Lucia — [illegible] Egidio, operaio, con Cerrasco Angela, operaia — Mascia Giulio, incisore, con Bertoni Maria, sarta — Rossi Luigi, elettrotecnico, con Zolla Ida, pianista — Martinetto Cesare, fonditore, con Fraison Gina, cameriera — Massenti Eligio, muratore, con Isabella Maria, operaia.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Musica da ballo: Orch. Grassi e Berrini — 17,50-18: Boll. presagi e navi.

Ore 18,30: Com. Soc. Geografica — 19-20,5: Not. varie — 20,30: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20,40: Musica da camera: Trio Calace-Crepax — 21,30: «Un carnasciale a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico», radiomessaggio di Luigi Bonelli con adattamenti musicali di Marino Cremesini — 22: E. Bertarelli: Conversazione scientifica — 22,10: Vecchie danze elaborate dal M.o N. Storaci e dirette dal M.o Tito Petralia — 22,30: Canzoni, canzonette e canzonati: orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,15-0,30: Musica da ballo: orchestra Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,40: Orchestrina Esperia - Conversazione di G. Brigante Colonna — 20,40: Concerto della Banda di Finanza — 22,15: «Incontro sentimentale», commedia in 1 atto di Luigi Antonelli — Indi: Musica da ballo: orch. Cetra — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,20: «Il dramma del dott. Faust», dramma di Bruno Ertler — Praga: 22: «Preludio e fuga in re per organo» di J. S. Bach — Parigi P.P.: 21,30: Canzoni degli ultimi 30 anni — Parigi P.T.T.: 21,30: «Adamo creatore», sette quadri di Capek — Parigi T.E.: 22: Musica da camera — Radio Parigi: 21,45: «Giroflè Girofla», opera di Ch. Lecocq — Radio Tolosa: 23,15: Selezione da «Tosca» di Puccini — Amburgo: 20,10: «Il ballo all'Opera», operetta di Heuberger — Francoforte: 20,10: Varietà e danze — Koenigswusterhausen: 21: «Abu Hassan», opera di Weber.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 4,7
MINIMA	+ 2,3

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Crispino e la comare» dei fratelli Ricci (Serata dopolavoristica).

ALFIERI (Compagnia G. Govi) — Ore 21,15: «Impresa trasporti», di U. Morucchio.

CHIARELLA, 21,15: Comp. Totò ore Riv. «50 milioni! C'è da impazzire».

ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21: «Brava gente», di A. Solferini, e «Non ti crucciare e passaci sopra», di S. Manfrino.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I 4 Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

AUGUSTEO DANZE (via C. Battisti 3): Stasera Gran Veglione «Juventus».

ROSSI DANZE: Serata prolungata.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO. Ore 21: «Rigoletto», di G. Verdi (turno abbonamento pari) — **ALFIERI.** Ore 15,15: «I maneggi per maritare una figlia», di Bersezio; ore 21,15: «Mi chiamo Leone» — **ROSSINI.** Ore 15 e 21: «Brava gente», di A. Solferini, e «Non ti crucciare e passaci sopra», di S. Manfrino. — **GIANDUJA.** Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri», di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA
Stasera, ore 21,15, debutto di
TOTO'
e della sua Compagnia Italiana di Rivista con *Cicly Fiamma* che presenta la super-rivista
50 MILIONI ! C'è da impazzire !
novità di *Inglese e Tramonti*.
18 Ballerine Internazionali 18
Prenot. P. Castello 23. T. 42-970.

CLUBINO SAVOIA - Stassera
Gran gala Savoia: Premi cotillons Orch. Re del bar - Lagrangia 29.

GIARDINO DIANA "DANZE,,
Via C. Alberto 4. Tel. 47-975. Veglionissimo «Diana» ricco cotillon

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Donne e Carnefici». Hans Albers, Charlotte Susa. Prima.
BALBO: «Vigilia d'armi». Annabella, Victor Francen, Signoret. Ultima.
IDEAL: «E' arrivata la felicità» (Gary Cooper) e Cart. colori Re Mida.
STATUTO: «Viveré!». Tito Schipa, Nina Bessel, Caterina Boratto.
ALFIERI: «L'uomo che sorride». De Sica.
MAFFEI: «Il Duca di ferro». Arliss; su scena «Ragazze in crociera». Riv.
NAZIONALE: «E' tornato Carnevale».
MASSIMO: «Capitan Gennaio» il capolavoro di Shirley Temple.
ITALA: Lo smemorato. Angelo Musco.
TORINESE: Fantasma galante di Clair
SAVOIA: «Desiderio di Rex. F. Tone.
REGINA: Dramma per televisione. Var.
IMPERIALE: Conquistatori dell'India.
CORSO: I poveri parenti. Orix e Orch.
REX: Una donna qualunque. «Prima».

AL CINE BALBO
VIGILIA D'ARMI con ANNABELLA
oggi ultime repliche.
Domani, gli amori di una «grande favorita» alla Corte di Francia:
LA POMPADOUR
protagonista *Kate Von Nagy*.

NAZIONALE: ARMANDO FALCONI in «*E' tornato Carnevale!*».

DONNE E CARNEFICI
Epico squarcio di passionalità eroica e insieme vibrante inno all'amore è il film *Bavaria-Film* che
oggi all'AMBROSIO
susciterà l'interesse più fervido e l'emozione più viva. E' un film attuale, dove tra i sinistri bagliori della rivolta contro le folli utopie bolsceviche emerge ed entusiasma la lotta d'un manipolo d'eroi per la salvezza della patria minacciata dal pericolo rosso.
Hans Albers e Charlotte Susa
sono i potenti interpreti.
Oltre il programma un «Documentario» sensazionale:
I DUE VOLTI DELLA SPAGNA
presentato dall'Istit. Naz. Luce.

«Prima» al CINE REX
Il Consorzio E.I.A. presenta
UNA DONNA QUALUNQUE
con Mary Astor e Melvyn Douglas, *vicenda deliziosa, dialogo pieno di brio, interpretazione perfetta.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi serenamente spirava, munita dei Conforti Religiosi,

Cristina Tizzani ved. Piccinini

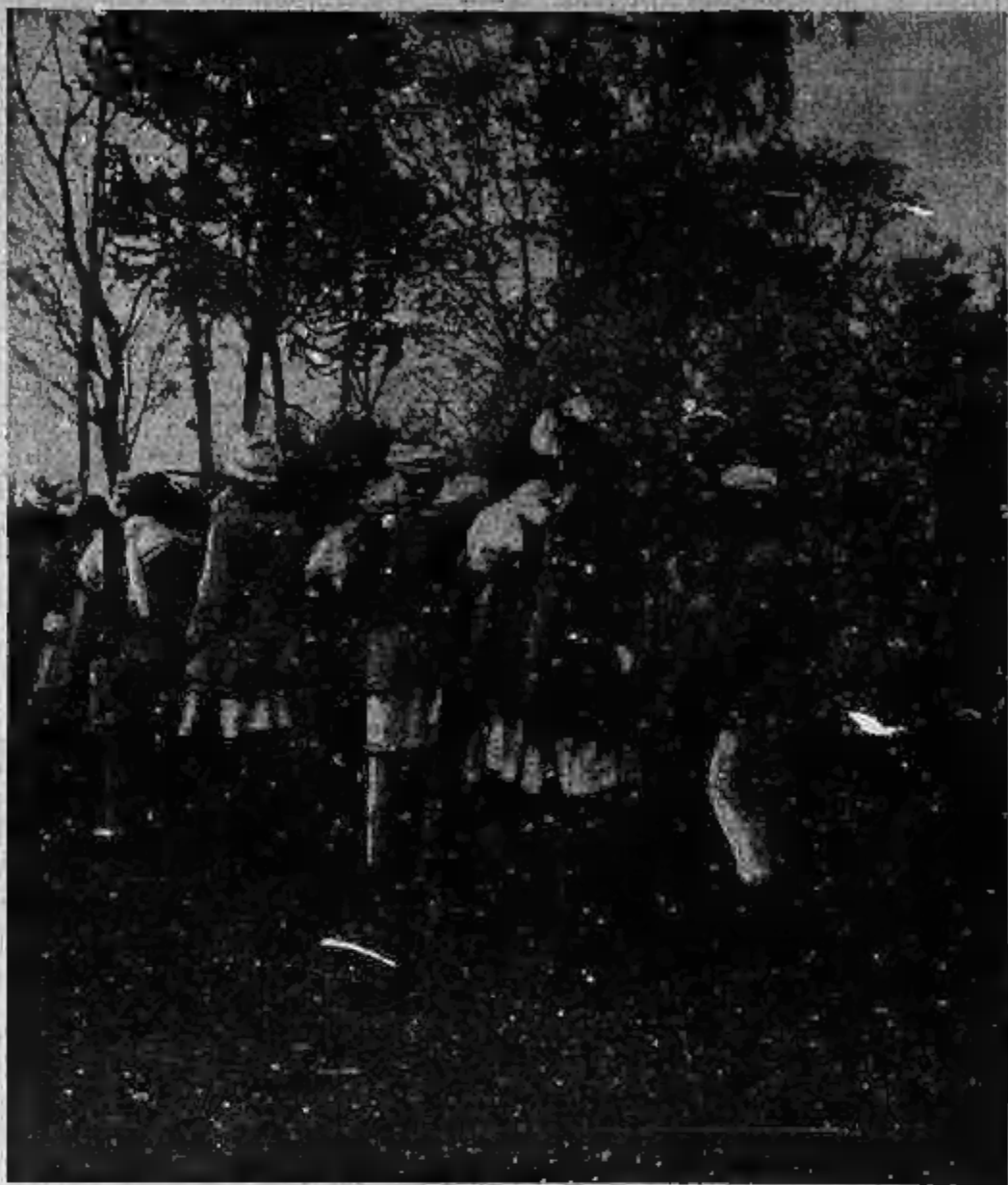
La piangono e ne dànno il doloroso annunzio:
il figlio Avv. **Giovanni** con la moglie **Mary Rota** ed i piccoli **Anna-Maria**, **Alfredo-Vittorio** e **Beatrice, Fiorenza**, da Lei adorati e che tanto la amavano;
le figlie: **Emilia;**
Maria. (110

Pegli, 8 febbraio 1937-XV.
La cara Salma sarà trasportata a S. Salvatore Monf. nella tomba di famiglia il 9 corrente.

MEMENTO

Nel quarto triste anniversario della morte del compianto **Cav. LEOPOLDO BELTRAMO**, Giovedì 11 Febbraio, alle ore 9,30, verrà celebrata una Messa di suffragio, nella Chiesa di Santa Zita, via San Donato 38. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. (1163)

Anno 71 — TORINO - Lunedì 8 Febbraio 1937 - Anno XV — Num. 33

Fotocronache di STAMPA SERA

I guerrieri del Galla e Sidamo

Le truppe d'occupazione sono appena giunte nelle terre feraci del Galla e Sidamo e subito i guerrieri delle tribù locali accorrono a farsi incorporare nelle bande indigene operanti sotto il trionfante Tricolore. Li spinge il desiderio di militare per i liberatori e di vendicare contro i dispersi rimasugli delle sconfitte orde di ras Destà i soprusi patiti.

Alì Khan ha portato la moglie in India

L'arrivo a Bombay del figlio dell'Aga Khan, principe Alì, con la consorte, la signora inglese Loel Guinness.

Tra i soldati delle colonne nazionali...

... operanti per la conquista di Malaga

Sopra: A poca distanza dai settori delle operazioni, un alto ufficiale dell'esercito di Franco riceve il rapporto del comandante di un battaglione di volontari. — *Sotto:* L'ordine di attaccare una delle fortificazioni costruite dai rossi per difendere i montuosi accessi di Malaga è imminente e questo reparto di nazionali prepara le armi per l'azione; le espressioni dei volti dicono come il comando di avanzare non sia atteso con dispiacere!...

Locomozione ospedaliera...

Forse per restar fedeli alla fama di gente comoda, gli inglesi hanno studiato questo nuovo sistema di... locomozione ospedaliera: una sedia scivolante che deve servire per il trasporto dei bambini in una clinica. Le prime prove, però, le hanno fatte con delle bambole...

Il ciclone sulle coste del Portogallo

Gli effetti impressionanti del ciclone che ha devastato le coste portoghesi. Nel porto di Leixoes 34 navigli costieri e centinaia di piccole imbarcazioni sono andati distrutti sotto la furia degli elementi scatenati. Le rotaie della ferrovia contorte e spezzate, le opere delle rive sconvolte e ridotte ad un ammasso di macerie, le carcasse dei navigli sconquassate e sbattute contro la costa, la desolazione regnante su tutto il paesaggio, fanno di questa fotografia un fedele ed efficace documento della violenza dell'uragano.

Un acrobata degli sci

Per nulla imbarazzato dagli sci, questo abile atleta delle nevi si appoggia acrobaticamente sui bastoncini e, benchè lanciato a tutta velocità, effettua uno spettacolare ed elegante arresto bloccato in salto, che costituisce indubbiamente una prodezza di alto stile sciatorio.